

assemblea degli azionisti la promessa di pesenti

«Tuteleremo al massimo i lavoratori »

Il consigliere delegato: «Dopo il closing chiederemo un impatto meno doloroso» La lettera I lavoratori :
proteggete le nostre famiglie, noi fondamentali in 150 anni di storia L'appello «Chiediamo di restituire a noi
una parte delle risorse accumulate negli anni»

Donatella Tiraboschi

L'assemblea degli azionisti di Italcementi, come uno spartiacque, segna a suo modo la fine di un'epoca. Approva l'esercizio del 2015 con una perdita di 38 milioni di euro, ponendo sul nuovo Cda, eletto statutariamente per un triennio, una data di scadenza di pochi mesi. Fatto il closing dell'operazione Heidelberg, decadrà. «Anche io mi sento a scadenza», commenta ai cancelli d'ingresso, tra una fischiata e l'altra alle auto blu che entrano, uno dei dipendenti in sciopero. Ma l'assemblea rapida, poco più di un'ora per approvare i tre punti all'ordine del giorno, segna anche l'avvio di un confronto. Verrebbe quasi da dire un dialogo, tra il consigliere delegato Carlo Pesenti e i sindacati che, da quella calda sera di luglio di un anno fa, non si erano mai incontrati.

Non la durezza di un faccia a faccia, ma un vis à vis che non è trascorso nei modi e nei toni. La civiltà della forma è stata direttamente proporzionale alla fermezza dei contenuti. È successo, appena fuori dalla porta della sala, dieci minuti per parlarsi. Finalmente e informalmente. Una porta varcata con passo sicuro, solo qualche minuto prima, dai tre rappresentanti bergamaschi dei sindacati, Luciana Fratus della Fillea Cgil, Danilo Mazzola della Filca Cisl e Giuseppe Mancin della **Fenea** Uil. Tragitto più breve, questa volta, rispetto ai tanti viaggi fatti a Roma, per seguire la vertenza, sui vari tavoli, ministeriali e non.

Carlo Pesenti è a soli due metri dal microfono e ascolta. La voce è quella di Fratus, che stretta nella pettorina arancione, vince l'emozione e legge la lettera aperta all'azionista. «Nel pieno rispetto abbiamo deciso di essere schietti - attacca -. Italcementi è un'azienda attiva da 151 anni perché i volti, le voci e le intelligenze collettive dei suoi dipendenti sono state elementi essenziali. Abbiamo idee diverse sulla scelta di vendere ad Heidelberg, tu metti a rendita il tuo patrimonio, noi mettiamo a repentaglio il nostro posto di lavoro». È un'escalation di schiettezza. Nell'ordine: «Gli esuberanti annunciati potevano essere ridotti se chi ha negoziato con Heidelberg avesse inserito la clausola sociale ed occupazionale», «ti chiediamo (azionista, ndr) di assumerti le tue responsabilità contrattando un piano sociale che rioccupi i **lavoratori** e un piano che preveda la protezione sociale anche per le loro famiglie».

Per concludere con una richiesta: «Ti chiediamo di "restituire" ai **lavoratori** e alle loro famiglie una parte di risorse che hai accumulato negli anni per aiutarci a superare la drammatica situazione che stiamo vivendo». Pesenti ringrazia: «Per quello che avete detto e per i toni che avete tenuto, ribadisco quello che ho detto in assemblea». Erano stati due azionisti, Dario Radaelli e Giorgio Vitangeli, infatti, a sollecitarlo sul tema. Il primo: «In sottofondo c'è un coro poco simpatico. Mi sono forse perso qualcosa?». E il secondo: «Stiamo tenendo un'assemblea con un invitato di pietra lì fuori». «Non c'erano altre alternative a questa operazione che darà un futuro a tanti - aveva risposto Pesenti -. Non conosco i piani di Heidelberg ma vigileremo per tutelare al massimo le risorse di Italcementi e attiveremo tutti i meccanismi di tutela per fare in modo che le uscite siano meno complicate». Vitangeli, un azionista con il volto e l'età del buon padre di famiglia, sembra rasserenarsi, dopo che Pesenti ci va pure a parlare di persona.

«Italcementi si è sempre comportata in modo responsabile - replica il consigliere delegato ai sindacalisti -. Anche se il processo è gestito da Heidelberg, dopo il closing cercheremo già da subito di lavorare per fare in modo che questa ristrutturazione abbia un impatto meno doloroso e pesante sui **lavoratori**. Attiveremo tutti gli strumenti, cercando opportunità di ricollocazione sul territorio bergamasco e non solo. Il know how di Italcementi non verrà disperso, questa è un'occasione per irradiarlo sul territorio a beneficio di altre imprese

che hanno bisogno di persone con determinate capacità». Seguono dettagli finanziari. Il closing con cui Italmobiliare cederà il 45% ad Heidelberg avverrà entro i primi di luglio, quindi tra agosto e settembre l'Opa e, infine, delisting del titolo dalla Borsa. Per Carlo Pesenti si apriranno le porte del consiglio di sorveglianza di HeidelbergCement. Un posto è per lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: L'alba **Lavoratori** e sindacalisti in centro città raggiungono l'ingresso della sede centrale di Italcementi, in via Camozzi

Foto: Gli arrivi Dopo le 9.30 i consiglieri (nella foto Renato L. Guerini) e i soci raggiungono l'assemblea degli azionisti di Italcementi

Foto: La protesta I **lavoratori** in strada e sotto le finestre lanciano cori e fischi verso

le finestre

del palazzo,

dove si svolge l'assemblea

Foto: Attiveremo tutti gli strumenti, cercando opportunità di ricollo-cazione sul territorio bergamasco e non solo. Il know how di Italcementi non sarà disperso, ma verrà irradiato sul territorio

a favore

di altre imprese

Foto: Il vertice Carlo Pesenti, 53 anni, figlio di Giampiero, è consigliere delegato di Italcementi: entrerà nel Cda di Heidelberg

Foto: L'intervento Luciana Fratus (Cgil) con Dino Mazzola (Cisl) e Giuseppe Mancin (Uil) legge la «lettera all'azionista»

di fronte all'assemblea Il dialogo Dopo aver ascoltato la lettera dei dipendenti, Carlo Pesenti si sofferma a parlare per alcuni minuti con i sindacalisti La politica I deputati del Pd Elena Carnevali

e Antonio Misiani al sit-in. I riflettori

sono puntati sull'incontro

di giovedì

col vice ministro Teresa Bellanova

I lavoratori

La protesta timida di tecnici e impiegati Ma gli uffici si fermano: sciopera il 95%

Adesione alle stelle, timbrano solo in trenta. L'appello al Governo e agli ex proprietari Settimana decisiva Giovedì l'incontro con il vice ministro. Si vuole anche anticipare lo sciopero del 29
Maddalena Berbenni

Alle 7 lo zoccolo duro è già schierato e Carlo Pesenti già in azienda da mezzora. Il faccia a faccia con i picchettatori del mezzogiorno, quelli che da martedì stanno passando le loro pause pranzo davanti ai cancelli, c'era stato giovedì. In due momenti, ma solo al secondo passaggio del Range Rover tra i **lavoratori** erano scattati applausi di protesta e qualche fischio. Da parte del consigliere delegato, un cenno con la mano. Ieri, giorno della contestazione (fuori) e dell'assemblea degli azionisti (dentro), alla sede di Italcementi hanno scioperato quasi tutti. Il 95% dei 630 dipendenti che la nuova proprietà, i tedeschi di Heidelberg, punta a ridurre a 220 entro il 2020. Si partirà con una cassa integrazione massiccia a luglio, subito dopo il completamento dell'acquisizione. I primi dovrebbero essere i 180 della corporate. Segretarie, impiegati. Poi si dovrebbe passare all'ex Ctg (Centro gruppo tecnico). Geometri, ingegneri.

Dribblando il volantaggio dei colleghi, in ufficio per scelta si sono presentati solo in 30, anche se poi a manifestare erano poco più di un centinaio. Il quartier generale di via Camozzi sarà svuotato e trasferito, per quel poco, tra il Kilometro Rosso e Ponteranica, ma quella che chiude non è una fabbrica e i dipendenti non sono operai pronti a scalare ciminiere. Il massimo sono i fischietti e le bandiere, i «vergogna» di qualche ardito verso le tapparelle abbassate dell'assemblea, le dirette con le tv e «Il gatto e la volpe» di Edoardo Bennato cantata al microfono da un gruppetto di dipendenti. «Comunque non è poco - registra Alberto Alfieri della Rsu -, vedo facce che non mi sarei mai aspettato». E comunque, a tratti, l'ostinata dignità mantenuta dai **lavoratori** colpisce più di mille slogan urlati.

La manifestazione entra nel vivo dopo le 9.30 e si concentra in via Madonna della Neve, chiusa al traffico e controllata a vista da Digos e carabinieri. Il primo a unirsi è il deputato del Pd Antonio Misiani. Poi arrivano la collega Elena Carnevali e i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil (Luigi Bresciani, Ferdinando Piccinini e Amerigo Cortinovis). Si fa vedere anche il vicesindaco Sergio Gandi. I rappresentanti dei sindacati di categoria (Luciana Fratus per la Fillea Cgil, Dino Mazzola per la Filca Cisl e Giuseppe Mancin per la **Feneal** Uil) fanno da coordinatori. E da portavoce. Sono loro a salire dagli azionisti e a portare il messaggio dei dipendenti, mentre il presidio timidamente varca il cancello che porta alla palazzina dove si sta svolgendo l'assemblea.

«Ci hanno detto che solo il Governo può intervenire sui numeri decisi da Heidelberg - sottolinea Paolo Boverini delle Rsu -, lo sciopero di oggi è anche per sollecitare Roma a un intervento, perché non è possibile che non si faccia niente, le famiglie meritano rispetto. Non possiamo accettare che ci liquidino con due comunicati stampa». Scatta l'applauso. «Faremo di tutto - prosegue Boverini - per spingere l'ex proprietà a intervenire personalmente, mettendo risorse per attutire l'impatto e avviare attività per il ricollocamento». I prossimi passaggi saranno il 12 aprile, con un aggiornamento tra sindacati e dirigenza, il 14, con l'incontro a Roma tra il vice ministro dello Sviluppo economico Teresa Bellanova e i sindacati, e il giorno successivo, quando è fissata l'assemblea dei **lavoratori**. Potrebbe inoltre essere anticipato lo sciopero nazionale del 29, in occasione del quale l'obiettivo è organizzare una grande manifestazione a Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

180 tagli sono previsti nella corporate dall'estate, per l'ex Ctg

si andrà

fino al 2020

430 esuberanti il totale entro

il 2020:

nel numero rientrano anche i 170 ricollocamenti 630 persone in via Camozzi. Solo 30 hanno timbrato di loro iniziativa, un piccolo gruppo era precettato

Italcementi, sciopero e appello agli azionisti

di ALESSANDRO BORELLI - BERGAMO - UNA LETTERA APERTA per chiedere al consigliere delegato, Carlo Pesenti, di «farsi carico delle responsabilità sociali dell'azienda», a fronte dei 430 esuberanti presso la sede di Bergamo del Gruppo Italcementi annunciati dalla nuova proprietà, la multinazionale tedesca HeidelbergCement, e di «operare affinché le persone che perderanno il lavoro possano trovare una ricollocazione». A LEGGERE il documento, ieri mattina, durante l'assemblea degli azionisti dell'azienda svoltasi nella stessa sede orobica, sono stati i rappresentanti sindacali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil: un appello dignitoso ma accorato, condiviso da tutti i lavoratori che, intanto, all'esterno davano vita alla loro manifestazione di protesta, con le 8 ore di sciopero, i presidi agli ingressi degli uffici e il blocco, per gran parte della mattinata, di via Madonna della Neve. Striscioni, fischi e slogan con un unico filo conduttore: reclamare "rispetto per la dignità" di chi ora rischia il posto e bollare con l'epiteto di "vergogna" le scelte dell'attuale management di Italcementi. «Abbiamo voluto rimarcare che non ci arrenderemo facilmente - sottolinea Angelo Dessì, della rappresentanza sindacale Cisl in Italcementi - e che rivendichiamo tutele sacrosante. I lavoratori sono stati sempre la vera ricchezza di questa azienda: adesso non possono essere scaricati come fossero un inutile peso». Secondo i sindacati, l'adesione allo sciopero è stata massiccia: oltre il 90 per cento degli addetti del capoluogo vi avrebbe partecipato. «Chi è entrato - ha puntualizzato Dessì - lo ha fatto perché precettato per l'assemblea degli azionisti». PREOCCUPAZIONE e amarezza tra i manifestanti: «Mai avremmo immaginato di trovarci in questa situazione - hanno detto due fra i lavoratori presenti, Giovanna Cito e Matteo Melzi -. Italcementi, non solo a Bergamo, ha sempre rappresentato una realtà importante, una sicurezza. Oggi Carlo Pesenti ha cercato di rassicurarci, e speriamo che non siano solo parole. Ma, evidentemente, non è stato ben consigliato se, per farlo, ha atteso otto mesi. Avrebbe dovuto metterci la faccia da subito e non lasciare nell'incertezza, in Italia, 2.500 persone». Nel mirino anche i compensi ingenti con cui la proprietà uscente starebbe ricompensando gli attuali manager e la "latitanza della politica": «Adesso parlano tutti, ma in queste settimane dove sono stati? È inutile correre a chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati. Stiamo assistendo al solito, tristissimo spettacolo». A PORTARE solidarietà ai lavoratori sono arrivati anche i deputati del Pd, Elena Carnevali e Antonio Misiani: «Queste - ha rimarcato il secondo - sono settimane decisive per il futuro e bisogna lottare per cambiare le prospettive. La mobilitazione dei lavoratori è fondamentale: la politica da sola non può fare molto».

BERGAMO PER IL CONSIGLIERE DELEGATO NON C'ERANO ALTERNATIVE PER SALVARE L'AZIENDA

Pesenti assicura: «Farò il possibile per i lavoratori »

- BERGAMO - UNA PROMESSA che, se non offre certezze sul futuro, almeno lascia qualche spiraglio di speranza: «Dopo il closing (il definitivo passaggio dagli attuali vertici di Italcementi a Heidelberg Cement, ndr), faremo in modo che l'impatto delle decisioni annunciate sia il meno pesante possibile per i nostri **lavoratori**». Il consigliere delegato di Italcementi, Carlo Pesenti, prende la parola durante l'assemblea degli azionisti convocata a Bergamo per approvare il bilancio 2015 e rinnovare il cda. Il clima è velato da una sottile tensione; i fischi e gli slogan dei dipendenti, dall'esterno arrivano fin nelle sale della riunione. Pesenti risponde alla domanda di un piccolo azionista e scandisce: «La ragione dell'operazione con il gruppo tedesco Heidelberg Cement è che non c'erano alternative. Abbiamo fatto una scelta nella consapevolezza di poter dare un futuro a tanti attraverso una grande realtà che dispone di know how e ha riaffermato di voler valorizzare sinergie esistenti». Ci sono anche i rappresentanti di **Feneal** Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil: chiedono, leggendo un documento condiviso con i **lavoratori**, perché la salvaguardia occupazionale «non sia stata inserita come clausola determinante nella trattativa per la compravendita». Pesenti puntualizza: «Faremo in modo di attivare tutti i meccanismi di tutela che rendano meno dolorose le uscite dei nostri dipendenti. Ci siamo sempre comportati in modo responsabile. Anche in questo caso cercheremo di evitare impatti dolorosi».

Pesenti: siamo impegnati a tutelare i lavoratori

Vertenza Italcementi I sindacati: impatto occupazionale devastante Il consigliere delegato: «Sempre responsabili, metteremo del nostro»
silvana galizzi

Il nodo lavoro ha dominato ieri l'ultima assemblea degli azionisti di Italcementi. Fischi e cori che arrivavano dai dipendenti in protesta in strada in via Madonna della Neve hanno fatto da sottofondo. Gli unici due interventi da parte di azionisti hanno sottolineato la questione occupazionale che si apre, con i 400 posti di lavoro di troppo profilati da HeidelbergCement a Bergamo. E terminata l'assemblea, durata sì e no un'ora, una delegazione di sindacalisti è intervenuta con una lettera aperta agli azionisti.

Il consigliere delegato Carlo Pesenti ha assicurato il massimo impegno su tutti i fronti.

Ma andiamo con ordine. L'assemblea, nel salone di via Madonna della Neve, è iniziata poco dopo le 10. Assente per indisposizione il presidente Giampiero Pesenti, è stata condotta dal vice presidente della società, Pierfranco Barabani. Hanno partecipato 268 azionisti, pari al 63,35% del capitale sociale.

Dalla strada arrivavano le grida dei dipendenti: «Vogliamo lavorare». Tutti i punti all'ordine del giorno sono stati approvati a maggioranza: il bilancio 2015, chiuso a livello di gruppo con un fatturato in crescita a 4,3 miliardi e una perdita di 69,3 milioni (38,2 milioni la sola Spa), la relazione sulla remunerazione e la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione.

Due soli gli interventi durante tutta l'assemblea. Un azionista ha fatto riferimento alla manifestazione in corso e chiesto delle prospettive occupazionali. Un altro, pur comprendendo le ragioni economiche e industriali della vendita, ha espresso amarezza per l'acquisizione di un grande gruppo italiano da parte di una multinazionale straniera ed esortato gli amministratori a fare tutto il possibile per superare il problema lavoro.

«Non c'erano molte alternative per Italcementi», ha detto Carlo Pesenti, ricordando di aver già spiegato in altre occasioni la razionalità dell'operazione. «Abbiamo dato futuro a tanti lavoratori e attività entrando in un grande gruppo. Conferiamo non solo asset, ma competenze, risorse e tecnologie che Heidelberg ha sempre detto di voler valorizzare».

Per quanto riguarda la riorganizzazione prospettata dai tedeschi, Pesenti ha precisato: «Noi non siamo parte attiva in queste analisi. Heidelberg sta facendo i propri piani, che saranno implementati dopo il closing», che sarà ai primi di luglio. Pesenti ha comunque assicurato l'impegno a «fare in modo che vengano tutelati al massimo competenze e risorse di Italcementi e che vengano attivati i meccanismi di tutela che possono rendere meno dolorose queste uscite. Abbiamo sempre affrontato piani di ristrutturazione in Italia e all'estero con grande responsabilità. Abbiamo speso molto in passato e faremo lo stesso nel prossimo futuro».

Esauriti i punti dell'assemblea poco dopo le 11, dal presidio in strada sono saliti i tre sindacalisti provinciali che seguono la vertenza: Luciana Fratus della Fillea-Cgil, Danilo Mazzola della Filca-Cisl e Giuseppe Mancin della Feneal-Uil. «Se Italcementi è un'azienda attiva da 151 anni è perché i volti, le voci e le intelligenze collettive dei suoi dipendenti sono stati elementi essenziali. Ora con la vendita quel patrimonio verrà disperso», dice la lettera aperta agli azionisti letta in sala da Luciana Fratus. Altri stralci: «Non è solo una vertenza sindacale, ma istituzionale e sociale». «Vorremmo sensibilizzare sul devastante impatto occupazionale e sociale che il territorio di Bergamo dovrà subire, impoverendosi ulteriormente. Gli esuberanti che Heidelberg ha annunciato potevano essere evitati o ridotti se chi ha negoziato con Heidelberg inseriva la clausola sociale e occupazionale nella trattativa lampo di vendita dell'azienda». E ancora: «Chiediamo di contrattare un piano sociale che rioccupi i lavoratori e un piano che preveda la protezione per le loro famiglie. Chiediamo di restituire ai lavoratori e alle loro famiglie una parte di risorse accumulate negli anni

per aiutarci a superare questa drammatica situazione».

«Italcementi - ha risposto Carlo Pesenti - è sempre stata responsabile anche nella gestione di dolorosi processi di riorganizzazione. Anche in questa circostanza, che sarà gestita da Heidelberg, lavoreremo da subito perché la ristrutturazione possa essere meno dolorosa e pesante per i **lavoratori**». Con tutti gli strumenti disponibili e opportunità di ricollocamento. «Metteremo del nostro», ha sottolineato e ha aggiunto: «Credo che il know how del gruppo non andrà disperso ma sarà possibile irradiarlo sul territorio».

Chiusa definitivamente l'assemblea, Fratus, Mazzola e Mancin hanno incontrato Carlo Pesenti per qualche minuto in via riservata, prima di tornare dai **lavoratori** in strada a riferire. Nel colloquio avrebbero ribadito la richiesta di un impegno per riqualificazione e ricollocamento dei **lavoratori** e incentivi, raccogliendo disponibilità. Per quanto riguarda l'interrogativo se siano già allo studio nuovi investimenti, il tema è rinviato a dopo la chiusura della vendita.

Italcementi, la promessa di Pesenti: 'Tuteleremo al massimo i lavoratori'

pagerank: 6

[Esplora il significato del termine: Il consigliere delegato di fronte agli azionisti si confronta con i tre sindacalisti che hanno letto il messaggio condiviso dai lavoratori: «Dopo il closing chiederemo un impatto meno doloroso» di Donatella Tiraboschi Carlo Pesenti, 53 anni il 30 marzo scorso, è consigliere delegato di Italcementi Carlo Pesenti, 53 anni il 30 marzo scorso, è consigliere delegato di Italcementi shadow 0 0 0 L'assemblea degli azionisti di Italcementi, come uno spartiacque, segna a suo modo la fine di un'epoca. Approva l'esercizio del 2015 con una perdita di 38 milioni di euro, ponendo sul nuovo Cda, eletto statutariamente per un triennio, una data di scadenza di pochi mesi. Fatto il closing dell'operazione Heidelberg, decadrà. «Anche io mi sento a scadenza», commenta ai cancelli d'ingresso, tra una fischiata e l'altra alle auto blu che entrano, uno dei dipendenti in sciopero. Ma l'assemblea rapida, poco più di un'ora per approvare i tre punti all'ordine del giorno, segna anche l'avvio di un confronto. Verrebbe quasi da dire un dialogo, tra il consigliere delegato Carlo Pesenti e i sindacati che, da quella calda sera di luglio di un anno fa, non si erano mai incontrati. Non la durezza di un faccia a faccia, ma un vis à vis che non è trasceso nei modi e nei toni. La civiltà della forma è stata direttamente proporzionale alla fermezza dei contenuti. È successo, appena fuori dalla porta della sala, dieci minuti per parlarsi. Finalmente e informalmente. Una porta varcata con passo sicuro, solo qualche minuto prima, dai tre rappresentanti bergamaschi dei sindacati, Luciana Fratus della Fillea Cgil, Danilo Mazzola della Filca Cisl e Giuseppe Mancin della Feneal Uil. Tragitto più breve, questa volta, rispetto ai tanti viaggi fatti a Roma, per seguire la vertenza, sui vari tavoli, ministeriali e non. Carlo Pesenti è a soli due metri dal microfono e ascolta. La voce è quella di Fratus, che stretta nella pettorina arancione, vince l'emozione e legge la lettera aperta all'azionista. «Nel pieno rispetto abbiamo deciso di essere schietti - attacca -. Italcementi è un'azienda attiva da 151 anni perché i volti, le voci e le intelligenze collettive dei suoi dipendenti sono state elementi essenziali. Abbiamo idee diverse sulla scelta di vendere ad Heidelberg, tu metti a rendita il tuo patrimonio, noi mettiamo a repentaglio il nostro posto di lavoro». È un'escalation di schiettezza. Nell'ordine: «Gli esuberanti annunciati potevano essere ridotti se chi ha negoziato con Heidelberg avesse inserito la clausola sociale ed occupazionale», «ti chiediamo (azionista, ndr) di assumerti le tue responsabilità contrattando un piano sociale che rioccupi i lavoratori e un piano che preveda la protezione sociale anche per le loro famiglie». Per concludere con una richiesta: «Ti chiediamo di "restituire" ai lavoratori e alle loro famiglie una parte di risorse che hai accumulato negli anni per aiutarci a superare la drammatica situazione che stiamo vivendo». Pesenti ringrazia: «Per quello che avete detto e per i toni che avete tenuto, ribadisco quello che ho detto in assemblea». Erano stati due azionisti, Dario Radaelli e Giorgio Vitangeli, infatti, a solleccitarlo sul tema. Il primo: «In sottofondo c'è un coro poco simpatico. Mi sono forse perso qualcosa?». E il secondo: «Stiamo tenendo un'assemblea con un convitato di pietra lì fuori». «Non c'erano altre alternative a questa operazione che darà un futuro a tanti - aveva risposto Pesenti -. Non conosco i piani di Heidelberg ma vigileremo per tutelare al massimo le risorse di Italcementi e attiveremo tutti i meccanismi di tutela per fare in modo che le uscite siano meno complicate». Vitangeli, un azionista con il volto e l'età del buon padre di famiglia, sembra rasserenarsi, dopo che Pesenti ci va pure a parlare di persona. «Italcementi si è sempre comportata in modo responsabile - replica il consigliere delegato ai sindacalisti -. Anche se il processo è gestito da Heidelberg, dopo il closing cercheremo già da subito di lavorare per fare in modo che questa ristrutturazione abbia un impatto meno doloroso e pesante sui lavoratori. Attiveremo tutti gli strumenti, cercando opportunità di ricollocazione sul territorio bergamasco e non solo. Il know how di Italcementi non verrà disperso, questa è un'occasione per irradiarlo sul territorio a beneficio di altre imprese che hanno bisogno di persone con determinate capacità». Seguono dettagli finanziari. Il closing con cui Italmobiliare

cederà il 45% ad Heidelberg avverrà entro i primi di luglio, quindi tra agosto e settembre l'Opa e, infine, delisting del titolo dalla Borsa. Per Carlo Pesenti si apriranno le porte del consiglio di sorveglianza di HeidelbergCement. Un posto è per lui.] Il consigliere delegato di fronte agli azionisti si confronta con i tre sindacalisti che hanno letto il messaggio condiviso dai lavoratori: «Dopo il closing chiederemo un impatto meno doloroso»

di Donatella Tiraboschi

Carlo Pesenti, 53 anni il 30 marzo scorso, è consigliere delegato di Italcementi

Carlo Pesenti, 53 anni il 30 marzo scorso, è consigliere delegato di Italcementi

shadow

0

0

0

L'assemblea degli azionisti di Italcementi, come uno spartiacque, segna a suo modo la fine di un'epoca. Approva l'esercizio del 2015 con una perdita di 38 milioni di euro, ponendo sul nuovo Cda, eletto statutariamente per un triennio, una data di scadenza di pochi mesi. Fatto il closing dell'operazione Heidelberg, decadrà. «Anche io mi sento a scadenza», commenta ai cancelli d'ingresso, tra una fischiata e l'altra alle auto blu che entrano, uno dei dipendenti in sciopero. Ma l'assemblea rapida, poco più di un'ora per approvare i tre punti all'ordine del giorno, segna anche l'avvio di un confronto. Verrebbe quasi da dire un dialogo, tra il consigliere delegato Carlo Pesenti e i sindacati che, da quella calda sera di luglio di un anno fa, non si erano mai incontrati. Non la durezza di un faccia a faccia, ma un vis à vis che non è trascorso nei modi e nei toni. La civiltà della forma è stata direttamente proporzionale alla fermezza dei contenuti.

È successo, appena fuori dalla porta della sala, dieci minuti per parlarsi. Finalmente e informalmente. Una porta varcata con passo sicuro, solo qualche minuto prima, dai tre rappresentanti bergamaschi dei sindacati, Luciana Fratus della Fillea Cgil, Danilo Mazzola della Filca Cisl e Giuseppe Mancin della Feneal Uil. Tragitto più breve, questa volta, rispetto ai tanti viaggi fatti a Roma, per seguire la vertenza, sui vari tavoli, ministeriali e non. Carlo Pesenti è a soli due metri dal microfono e ascolta. La voce è quella di Fratus, che stretta nella pettorina arancione, vince l'emozione e legge la lettera aperta all'azionista. «Nel pieno rispetto abbiamo deciso di essere schietti - attacca -. Italcementi è un'azienda attiva da 151 anni perché i volti, le voci e le intelligenze collettive dei suoi dipendenti sono state elementi essenziali. Abbiamo idee diverse sulla scelta di vendere ad Heidelberg, tu metti a rendita il tuo patrimonio, noi mettiamo a repentaglio il nostro posto di lavoro».

È un'escalation di schiettezza. Nell'ordine: «Gli esuberanti annunciati potevano essere ridotti se chi ha negoziato con Heidelberg avesse inserito la clausola sociale ed occupazionale», «ti chiediamo (azionista, ndr) di assumerti le tue responsabilità contrattando un piano sociale che rioccupi i lavoratori e un piano che preveda la protezione sociale anche per le loro famiglie». Per concludere con una richiesta: «Ti chiediamo di "restituire" ai lavoratori e alle loro famiglie una parte di risorse che hai accumulato negli anni per aiutarci a superare la drammatica situazione che stiamo vivendo». Pesenti ringrazia: «Per quello che avete detto e per i toni che avete tenuto, ribadisco quello che ho detto in assemblea». Erano stati due azionisti, Dario Radaelli e Giorgio Vitangeli, infatti, a sollecitarlo sul tema. Il primo: «In sottofondo c'è un coro poco simpatico. Mi sono forse perso qualcosa?».

E il secondo: «Stiamo tenendo un'assemblea con un invitato di pietra lì fuori». «Non c'erano altre alternative a questa operazione che darà un futuro a tanti - aveva risposto Pesenti -. Non conosco i piani di Heidelberg ma vigileremo per tutelare al massimo le risorse di Italcementi e attiveremo tutti i meccanismi di tutela per fare in modo che le uscite siano meno complicate». Vitangeli, un azionista con il volto e l'età del buon padre di famiglia, sembra rasserenarsi, dopo che Pesenti ci va pure a parlare di persona.

«Italcementi si è sempre comportata in modo responsabile - replica il consigliere delegato ai sindacalisti -. Anche se il processo è gestito da Heidelberg, dopo il closing cercheremo già da subito di lavorare per fare in modo che questa ristrutturazione abbia un impatto meno doloroso e pesante sui lavoratori. Attiveremo tutti gli strumenti, cercando opportunità di ricollocazione sul territorio bergamasco e non solo. Il know how di Italcementi non verrà disperso, questa è un'occasione per irradiarlo sul territorio a beneficio di altre imprese che hanno bisogno di persone con determinate capacità». Seguono dettagli finanziari. Il closing con cui Italmobiliare cederà il 45% ad Heidelberg avverrà entro i primi di luglio, quindi tra agosto e settembre l'Opa e, infine, delisting del titolo dalla Borsa. Per Carlo Pesenti si apriranno le porte del consiglio di sorveglianza di HeidelbergCement. Un posto è per lui.

Italcementi, lo sciopero è totale Quella protesta 'timida' di tecnici e impiegate

pagerank: 6

[Esplora il significato del termine: Adesione del 95%^m, timbrano solo in trenta. L'appello al Governo e agli ex proprietari. Ora occhi puntati all'incontro di giovedì con il vice ministro dello Sviluppo economico di Maddalena Berbenni shadow

Alle 7 lo zoccolo duro è già schierato e Carlo Pesenti già in azienda da mezzogiorno. Il faccia a faccia con i picchettatori del mezzogiorno, quelli che da martedì stanno passando le loro pause pranzo davanti ai cancelli, c'era stato giovedì. In due momenti, ma solo al secondo passaggio del Range Rover tra i lavoratori erano scattati applausi di protesta e qualche fischio. Da parte del consigliere delegato, un cenno con la mano. Ieri, giorno della contestazione (fuori) e dell'assemblea degli azionisti (dentro), alla sede di Italcementi hanno scioperato quasi tutti. Il 95% dei 630 dipendenti che la nuova proprietà, i tedeschi di Heidelberg, punta a ridurre a 220 entro il 2020. Si partirà con una cassa integrazione massiccia a luglio, subito dopo il completamento dell'acquisizione. I primi dovrebbero essere i 180 della corporate. Segretarie, impiegati. Poi si dovrebbe passare all'ex Ctg (Centro gruppo tecnico). Geometri, ingegneri. Dribblando il volantaggio dei colleghi, in ufficio per scelta si sono presentati solo in 30, anche se poi a manifestare erano poco più di un centinaio. Il quartier generale di via Camozzi sarà svuotato e trasferito, per quel poco, tra il Kilometro Rosso e Ponteranica, ma quella che chiude non è una fabbrica e i dipendenti non sono operai pronti a scalare ciminiere. Il massimo sono i fischietti e le bandiere, i «vergogna» di qualche ardito verso le tapparelle abbassate dell'assemblea, le dirette con le tv e «Il gatto e la volpe» di Edoardo Bennato cantata al microfono da un gruppetto di dipendenti. «Comunque non è poco - registra Alberto Alfieri della Rsu -, vedo facce che non mi sarei mai aspettato». E comunque, a tratti, l'ostinata dignità mantenuta dai lavoratori colpisce più di mille slogan urlati. La manifestazione entra nel vivo dopo le 9.30 e si concentra in via Madonna della Neve, chiusa al traffico e controllata a vista da Digos e carabinieri. Il primo a unirsi è il deputato del Pd Antonio Misiani. Poi arrivano la collega Elena Carnevali e i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil (Luigi Bresciani, Ferdinando Piccinini e Amerigo Cortinovis). Si fa vedere anche il vicesindaco Sergio Gandi. I rappresentanti dei sindacati di categoria (Luciana Fratus per la Fillea Cgil, Dino Mazzola per la Filca Cisl e Giuseppe Mancin per la Feneal Uil) fanno da coordinatori. E da portavoce. Sono loro a salire dagli azionisti e a portare il messaggio dei dipendenti, mentre il presidio timidamente varca il cancello che porta alla palazzina dove si sta svolgendo l'assemblea. «Ci hanno detto che solo il Governo può intervenire sui numeri decisi da Heidelberg - sottolinea Paolo Boverini delle Rsu -, lo sciopero di oggi è anche per sollecitare Roma a un intervento, perché non è possibile che non si faccia niente, le famiglie meritano rispetto. Non possiamo accettare che ci liquidino con due comunicati stampa». Scatta l'applauso. «Faremo di tutto - prosegue Boverini - per spingere l'ex proprietà a intervenire personalmente, mettendo risorse per attutire l'impatto e avviare attività per il ricollocamento». I prossimi passaggi saranno il 12 aprile, con un aggiornamento tra sindacati e dirigenza, il 14, con l'incontro a Roma tra il vice ministro dello Sviluppo economico Teresa Bellanova e i sindacati, e il giorno successivo, quando è fissata l'assemblea dei lavoratori. Potrebbe inoltre essere anticipato lo sciopero nazionale del 29, in occasione del quale l'obiettivo è organizzare una grande manifestazione a Bergamo.] Adesione del 95%^m, timbrano solo in trenta. L'appello al Governo e agli ex proprietari. Ora occhi puntati all'incontro di giovedì con il vice ministro dello Sviluppo economico di Maddalena Berbenni shadow

0
0
0

Alle 7 lo zoccolo duro è già schierato e Carlo Pesenti già in azienda da mezzogiorno. Il faccia a faccia con i picchettatori del mezzogiorno, quelli che da martedì stanno passando le loro pause pranzo davanti ai cancelli, c'era stato giovedì. In due momenti, ma solo al secondo passaggio del Range Rover tra i lavoratori erano scattati applausi di protesta e qualche fischio. Da parte del consigliere delegato, un cenno con la mano. Ieri, giorno della contestazione (fuori) e dell'assemblea degli azionisti (dentro), alla sede di Italcementi hanno scioperato quasi tutti. Il 95% dei 630 dipendenti che la nuova proprietà, i tedeschi di Heidelberg, punta a ridurre a 220 entro il 2020. Si partirà con una cassa integrazione massiccia a luglio, subito dopo il completamento dell'acquisizione. I primi dovrebbero essere i 180 della corporate. Segretarie, impiegati. Poi si dovrebbe passare all'ex Ctg (Centro gruppo tecnico). Geometri, ingegneri.

Dribblando il volantaggio dei colleghi, in ufficio per scelta si sono presentati solo in 30, anche se poi a manifestare erano poco più di un centinaio. Il quartier generale di via Camozzi sarà svuotato e trasferito, per quel poco, tra il Kilometro Rosso e Ponteranica, ma quella che chiude non è una fabbrica e i dipendenti non sono operai pronti a scalare ciminiere. Il massimo sono i fischietti e le bandiere, i «vergogna» di qualche ardito verso le tapparelle abbassate dell'assemblea, le dirette con le tv e «Il gatto e la volpe» di Edoardo Bennato cantata al microfono da un gruppetto di dipendenti. «Comunque non è poco - registra Alberto Alfieri della Rsu -, vedo facce che non mi sarei mai aspettato». E comunque, a tratti, l'ostinata dignità mantenuta dai lavoratori colpisce più di mille slogan urlati.

La manifestazione entra nel vivo dopo le 9.30 e si concentra in via Madonna della Neve, chiusa al traffico e controllata a vista da Digos e carabinieri. Il primo a unirsi è il deputato del Pd Antonio Misiani. Poi arrivano la collega Elena Carnevali e i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil (Luigi Bresciani, Ferdinando Piccinini e Amerigo Cortinovis). Si fa vedere anche il vicesindaco Sergio Gandi. I rappresentanti dei sindacati di categoria (Luciana Fratus per la Fillea Cgil, Dino Mazzola per la Filca Cisl e Giuseppe Mancin per la Feneal Uil) fanno da coordinatori. E da portavoce. Sono loro a salire dagli azionisti e a portare il messaggio dei dipendenti, mentre il presidio timidamente varca il cancello che porta alla palazzina dove si sta svolgendo l'assemblea.

«Ci hanno detto che solo il Governo può intervenire sui numeri decisi da Heidelberg - sottolinea Paolo Boverini delle Rsu -, lo sciopero di oggi è anche per sollecitare Roma a un intervento, perché non è possibile che non si faccia niente, le famiglie meritano rispetto. Non possiamo accettare che ci liquidino con due comunicati stampa». Scatta l'applauso. «Faremo di tutto - prosegue Boverini - per spingere l'ex proprietà a intervenire personalmente, mettendo risorse per attutire l'impatto e avviare attività per il ricollocamento».

I prossimi passaggi saranno il 12 aprile, con un aggiornamento tra sindacati e dirigenza, il 14, con l'incontro a Roma tra il vice ministro dello Sviluppo economico Teresa Bellanova e i sindacati, e il giorno successivo, quando è fissata l'assemblea dei lavoratori. Potrebbe inoltre essere anticipato lo sciopero nazionale del 29, in occasione del quale l'obiettivo è organizzare una grande manifestazione a Bergamo.

Italcementi, Pesenti: 'Vendita a tedeschi Non c'era alternativa. Dato futuro ai dipendenti'. Ma 400 resteranno a casa

pagerank: 6

Il consigliere delegato del gruppo del cemento ha sostenuto: "Faremo in modo che verranno tutelate al massimo le competenze all'interno della società e che si attivino tutti i meccanismi di tutela dei lavoratori che rendano meno dolorose e pesanti queste uscite". I sindacati: "Devastante impatto occupazionale e sociale per il territorio di Bergamo"

Più informazioni su: Italcementi, Occupazione, Pesenti, Sindacati

"Non c'erano molte alternative per Italcementi. Con questa operazione abbiamo dato un futuro a tanti dipendenti e attività". Così il consigliere delegato del gruppo del cemento Carlo Pesenti ha risposto, durante l'assemblea dei soci che ha varato il bilancio 2015, a un'azionista che chiedeva conto della vendita del gruppo italiano ai tedeschi di Heidelberg Cement. Che ora, stando al piano presentato dall'amministratore delegato di Heidelberg Bernd Scheifele, si prepara a lasciare a casa 400 dipendenti su 2.500. "Non conosco nel dettaglio i piani di Heidelberg - ha detto Pesenti - però faremo in modo che verranno tutelate al massimo le competenze all'interno della società e che si attivino tutti i meccanismi di tutela dei lavoratori che rendano meno dolorose e pesanti queste uscite".

Alla fine dell'assemblea, tre rappresentanti sindacali della Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil sono intervenuti con una lettera aperta agli azionisti di Italcementi, denunciando il "devastante impatto occupazionale e sociale per il territorio di Bergamo" derivante dal passaggio dell'azienda ai tedeschi. "Gli esuberanti che Heidelberg ha annunciato martedì scorso - si legge nel documento - potevano essere evitati o ridotti se chi ha negoziato con Heidelberg inseriva la clausola sociale occupazionale nella trattativa lampo di vendita dell'azienda".

"Italcementi - ha replicato Pesenti - si è sempre comportata in maniera responsabile. Anche in questo caso, anche se il processo di ristrutturazione sarà gestito da Heidelberg dopo il closing, noi cercheremo già da subito di lavorare per fare in modo che questa ristrutturazione abbia un impatto meno doloroso e pesante sui lavoratori. Il know how di Italcementi - ha assicurato il manager - non verrà disperso, cercheremo di ricollocarlo sul territorio bergamasco e non solo".

Bergamo, è il giorno dello sciopero alla Italcementi

pagerank: 6

08 aprile 2016 ore 09.50

Stop di 8 ore proclamato da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil contro i 430 licenziamenti previsti per la sede cittadina. "Arrogante nel metodo e nel merito, rigettiamo con forza il comportamento di HeidelbergCement"

Foto di Massimo Balzarini da twitter

Sono in sciopero oggi, 8 aprile, i lavoratori della Italcementi di Bergamo che protestano contro il pesante Piano di ristrutturazione che prevede il mantenimento degli impianti produttivi, ma anche un esubero di 430 addetti nella sede cittadina del gruppo.

A Bergamo e' partito il corteo contro 430 esuberanti #Italcementi. Alle 9,40 diretta su @RaiNews 24 @filleacgil pic.twitter.com/sHor9tFHaw

- CGIL LOMBARDIA (@CGILLOMBARDIA) April 8, 2016

In risposta all'annuncio dei pesantissimi tagli (e anche alle "irrispettose" modalità con cui la notizia è stata diffusa) Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil di Bergamo, insieme alle Rsu hanno deciso di proclamare lo sciopero di 8 ore di oggi, in concomitanza con l'assemblea degli azionisti di Italcementi. Lo sciopero è accompagnato da un presidio con volantinaggio davanti alla sede di via Madonna della Neve / via Camozzi dove è previsto l'ingresso degli azionisti.

"Arrogante nel metodo e nel merito, rigettiamo con forza il comportamento di HeidelbergCement, ma anche di Italcementi e di Italmobiliare" dicono Luciana Fratus della Fillea di Bergamo, Danilo Mazzola di Filca e Giuseppe Mancin di Feneal di Bergamo. "Ecco perché per oggi abbiamo proclamato uno sciopero di 8 ore. Vertenza Italcementi intervento delle Rsu @CGILLOMBARDIA pic.twitter.com/7tv37MkjAj

- Massimo Balzarini (@BalzaMax) 8 aprile 2016

Intanto, Feneal, Filca e Fillea nazionali chiedono al Governo e al ministero dello Sviluppo economico di convocare al più presto i sindacati e le Rsu del gruppo Italcementi, e fissare immediatamente un incontro con Heidelberg Cement, "al fine di rivedere il piano industriale fortemente penalizzante per la sede di Bergamo. Vanno riprese le nostre proposte anche per individuare gli ammortizzatori sociali necessari a sostegno di un'eventuale fase transitoria. Nel contempo, chiediamo ad Heidelberg Cement di aprire un confronto con noi, e ad Italcementi il rispetto gli accordi sottoscritti in sede ministeriale, soprattutto rispetto alla rotazione nei centri di macinazione".

Archiviato in: Scioperi e vertenze

Link alla notizia: <http://www.rassegna.it/articoli/bergamo-e-il-giorno-dello-sciopero-alla-italceme...>

Gli esuberanti La reazione

Italcementi, il giorno della protesta

Sciopero, corteo in città e assemblea degli azionisti con presidio. Sindacati e politica scrivono a Renzi
Contestazione Oggi tre presidi attorno alla sede centrale, dove si svolgerà l'assemblea degli azionisti
Fabio Paravisi

Il governo non si vede, i tedeschi non sono arrivati, e per cercare di arginare l'ondata di esuberanti di Italcementi si tenta per il momento la strada delle trattative e delle lettere. Trattative che però si scontrano con il fatto che le decisioni vengano prese a 600 chilometri di distanza da Bergamo. Per questo i vertici delle istituzioni bergamasche hanno scritto al governo, chiedendo di portare i tedeschi di HeidelbergCement al tavolo degli incontri.

Ieri pomeriggio, mentre al Teatro della Triennale di Milano si svolgeva il ricevimento per la consegna del premio Arc Vision, riconoscimento internazionale di architettura al femminile istituito proprio da Italcementi, nella sede milanese del gruppo si è discusso di esuberanti per due ore e mezza.

Al tavolo si sono seduti da una parte i vertici italiani e globali delle Risorse umane dell'azienda, dall'altra i sindacalisti delle segreterie provinciali e regionali di **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil. In mezzo c'era la questione dei 430 esuberanti (compresi 170 trasferimenti), di cui i dirigenti hanno dato comunicazione formale. Ma sottolineando di non avere «nessun mandato per negoziare la riduzione dell'entità dei numeri», perché «noi siamo Italcementi, e gli esuberanti li ha decisi Heidelberg».

Ma i sindacalisti hanno replicato che «si deve discutere della difesa del lavoro e della professionalità dei **lavoratori**». La conferma dell'i.lab, hanno detto, «non è sufficiente: ci sono troppi esuberanti che portano a una perdita di conoscenza tecnica e professionale». Così come hanno bocciato lo smantellamento della divisione Corporate, per la quale sono stati chiesti percorsi diversi rispetto al personale tecnico.

I sindacati hanno sollecitato un intervento del governo, che «è stato finora silente e assente». Ma anche della stessa famiglia Pesenti, che dovrebbe «assumersi le proprie responsabilità per la riqualificazione dei **lavoratori** e per l'attenuazione delle ripercussioni sociali». Per questo si chiede che le casse integrazioni proseguano oltre la data annunciata del 23 settembre 2017, perché «non si può ipotizzare la gestione di questa riorganizzazione con pochi mesi di tutela sociale». I dirigenti hanno ritenuto l'incontro «interlocutorio», rimandando l'analisi dei problemi all'informativa nazionale del 12 aprile, quando incontreranno a Roma le Rsu aziendali.

I sindacalisti non sono i soli a invocare il governo. Una lettera al premier Matteo Renzi e al viceministro per lo Sviluppo economico Teresa Bellanova è stata firmata ieri da 25 fra deputati, senatori, assessori e consiglieri regionali, più i vertici di partiti, Comune, Provincia e Regione. Chiedono che «il governo sia parte attiva». Perché i tedeschi, scrivono, si muovono «con modalità inaccettabili», e il loro piano «impoverirà il nostro Paese di importanti asset» che «possono rappresentare un valore anche per la nuova proprietà». Per questo si chiede a Renzi di «portare al più presto la nuova proprietà tedesca al tavolo delle trattative, ottenere una riduzione degli esuberanti annunciati e discutere di ulteriori ammortizzatori sociali».

Intanto per oggi si preannuncia una giornata di proteste. Perché non ci sarà solo lo sciopero di 8 ore di tutti i **lavoratori** del gruppo che era stato proclamato nei giorni scorsi. Ma dalle 10, nella sede centrale di Bergamo, si svolgerà anche l'assemblea degli azionisti di Italcementi, convocata molto tempo fa. Gli azionisti che entreranno nel grande complesso dovranno passare attraverso i tre presidi che i **lavoratori** allestiranno dalle 7 agli ingressi di via Camozzi, via Stoppani e via Madonna delle Neve. L'idea dei **lavoratori** è di creare tante complicazioni e fare tanto baccano da impedire lo svolgimento della riunione. E alle 9.30 una parte dei **lavoratori** sfilerà in un corteo che attraverserà il centro cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Martedì

la proprietà tedesca

di Italcementi

ha annunciato il suo piano

di esuberanti Sono iniziate le trattative

tra sindacati

e azienda, ma

i tedeschi non si sono ancora presentati Da più parti si chiede l'intervento

del governo Proclamate

per oggi 8 ore di sciopero Sono previsti anche presidi, contestazioni

e un corteo

430 lavoratori rischiano

di perdere

il loro posto:

il piano di Heidelberg prevede infatti 260 esuberanti diretti più la riallocazione di 170 dipendenti

4 anni la durata

del piano

dei tedeschi.

È previsto

che entro

il 2020

nella sede

di Bergamo restino

dai 210 ai 250 dipendenti

Via Camozzi addio La sede Italcementi al Kilometro Rosso

L'annuncio Graduale trasloco all'i.lab e a Petosino In assemblea delegazione sindacale invitata a parlare Francesca Belotti

Che l'i.lab diventerà il quartier generale italiano, era scritto nella nota in cui HeidelbergCement disegnava il futuro di Italcementi in Italia. E che il Kilometro Rosso avrebbe finito per ospitare una parte di dipendenti della sede di via Camozzi era nell'aria. Ma ora, come si suol dire, c'è una ragionevole certezza.

Nell'incontro con i sindacati tenutosi ieri a Milano, infatti, l'azienda avrebbe annunciato il graduale trasferimento del personale della sede di Bergamo all'i.lab, il Centro ricerca e innovazione di Italcementi, che attualmente ospita tra le 70 e le 80 persone. Un'altra parte di **lavoratori** - ma meno consistente - dovrebbe invece essere «dirottata» negli uffici dell'ex Società del Gres di Petosino, dove saranno concentrate le funzioni amministrative. Numeri e tempistiche ancora non si conoscerebbero.

L'operazione è strettamente collegata al recente annuncio di Heidelberg, che prevede che entro il 2020 a Bergamo resteranno tra i 210 e i 250 colletti bianchi. Mentre oggi nella sede di via Camozzi lavorano 629 persone: sono previsti esuberanti tra le 230 e le 260 unità, a fronte di possibili 170 ricollocamenti in altre sedi del gruppo tedesco. Riducendosi i numeri, gli spazi compresi tra via Camozzi e via Madonna della Neve risultano quindi sovradimensionati. E la storica sede di Italcementi andrà svuotandosi.

Per il resto, nell'incontro di ieri l'azienda ha fatto il punto sulle sei cementerie ammiraglie in Italia. Mappa degli stabilimenti alla mano, è stato puntualizzato che i siti di Calusco d'Adda (dove lavorano 150 persone), Rezzato e Matera sono i tre rinnovati più di recente. Le cementerie di Samatzai (Cagliari) e Isola delle Femmine (Palermo), invece, per adeguarsi alle nuove normative europee, necessiteranno di interventi dal punto di vista ambientale. Mentre Colleferro (Roma) non è stata né recentemente ammodernata, né necessita di interventi di adeguamento.

Fatto non di poco conto, in serata l'azienda avrebbe dato la propria disponibilità a far partecipare - con tanto di intervento - una delegazione sindacale all'assemblea degli azionisti di Italcementi in programma oggi.

Per il resto, i sindacati si sono affidati ad una nota per commentare l'incontro. Rispetto ai «circa 430 esuberanti», si legge, «non ha mandato a negoziare la riduzione». E, secondo **Feneal-Uil**, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, «si deve discutere della difesa del lavoro e della professionalità dei **lavoratori**». Perché «sono troppi gli esuberanti, con la conseguente perdita di conoscenza tecnica e professionale oggi presente in Italcementi». Oltre al fatto che «non condividiamo che la divisione corporate venga completamente smantellata (circa 180 i dipendenti, ndr) e che siano individuati percorsi diversi tra **lavoratori** di questa divisione e il personale tecnico».

Ecco perché, affermano ancora i sindacati, «il governo deve svolgere un ruolo per difendere il patrimonio industriale di questo Paese, essendo stato finora silente e assente». E ancora: «Riteniamo che la famiglia attuale proprietaria di Italcementi debba assumersi le proprie responsabilità rispetto ai percorsi di riqualificazione dei **lavoratori** e alle ripercussioni sociali dei prossimi mesi». Inoltre «è urgente definire il modo in cui proseguiranno gli ammortizzatori sociali dopo il 23 settembre 2017 (termine della cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione, ndr), perché non si può ipotizzare la gestione di questa riorganizzazione con pochi mesi di tutela sociale».

Oggi lo sciopero «Dobbiamo fare più rumore possibile»

I dipendenti Italcementi organizzano lo sciopero come se fosse una riunione. Perché l'organizzazione è il loro pane quotidiano. All'impiegata con la frangetta è assegnato un compito delicato: «Ti vedo parecchio carica - dice Luciana Fratus, sindacalista della Fillea-Cgil che segue la vertenza insieme ai colleghi Danilo Mazzola (Filca-Cisl) e Giuseppe Mancin (Feneal-Uil) -. Perché non tieni tu il microfono domani (oggi per chi legge, ndr)?».

«E mi raccomando - dice un delegato sindacale - domani (oggi, ndr) alle 7 qui, che cominciamo a volantinare». C'è attesa per lo sciopero di otto ore proclamato oggi. E anche qualche timore: «Ci auguriamo che l'adesione sia alta - afferma una lavoratrice -. Ma c'è ancora qualcuno che sembra non rendersi conto della situazione».

Quelle che fino a qualche giorno fa erano solo voci, da martedì sono realtà: circa 400 eccedenze, con la possibilità di ricollocare 170 dipendenti all'interno di HeidelbergCement. Ma - ed è nero su bianco nella nota del gruppo tedesco - a Bergamo, da qui al 2020, resteranno tra le 210 e le 250 persone, contro gli attuali 629 dipendenti. Ecco perché la protesta indetta, nel giorno in cui è fissata l'assemblea degli azionisti di Italcementi, è particolarmente importante.

Ieri, nel frattempo, è andato in scena il terzo sit-in davanti alla sede di via Camozzi. Ed è stata l'occasione per scaldare i motori in vista dello sciopero. «Facciamo troppo poco rumore», dice l'impiegata con la frangetta. E allora giù a soffiare nei fischiotti. Poi succede qualcosa che nessuno si aspettava: il consigliere delegato di Italcementi, Carlo Pesenti, varca il cancello a bordo della sua auto. Qualcuno (ironicamente) applaude, qualcun altro si limita a seguire con lo sguardo il suo ingresso nella palazzina degli uffici.

Ma l'attenzione torna velocemente all'organizzazione dello sciopero. Si creano crocchi di colletti bianchi che, mentre distribuiscono volantini ai passanti, decidono il da farsi. Un anziano signore in bicicletta butta l'occhio alle scritte sui fogli in mano ai lavoratori. E quando legge i compensi dei manager Italcementi riportati, si lascia scappare un'esclamazione non proprio elegante. A cui segue una risata liberatoria dei lavoratori.

Si torna a parlare del passato (gli aneddoti non mancano) e delle preoccupazioni per il futuro. Gianni (nome di fantasia per un lavoratore) dice che mai e poi mai si trasferirà in Germania, se mai l'azienda glielo dovesse proporre. «Ho già deciso cosa farò: mi dedicherò alla fotografia. Sa, fotografo di matrimoni, comunioni, eccetera». Quando si dice sapersi reinventare. F. B.

Italcementi, dipendenti contro i tagli pronti a 8 ore di sciopero a Bergamo

pagerank: 6

La mobilitazione in contemporanea con l'assemblea degli azionisti di venerdì 8 aprile
di ALESSANDRO BORELLI

Sindacati ed enti locali riuniti in Provincia di Bergamo

Sindacati ed enti locali riuniti in Provincia di Bergamo

Bergamo, 7 aprile 2016 - Otto ore di sciopero per venerdì 8, in concomitanza con l'assemblea degli azionisti di Italcementi: è questa la risposta immediata, decisa ieri dalle segreterie provinciali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, al piano di ristrutturazione reso noto martedì, con un comunicato stampa, da Heidelberg Cement, la multinazionale tedesca alla quale la famiglia Pesenti, nel luglio scorso, ha ceduto il controllo del Gruppo. Proprio la Bergamasca sarà la più colpita dai tagli: 430, su un totale di 629 dipendenti, sono infatti gli esuberanti annunciati nella sede di via Camozzi, con la possibilità di ricollocarne presso altri centri produttivi circa 170. Alla mobilitazione si accompagnerà, dalle 7, un presidio con volantaggio davanti agli ingressi di via Madonna della Neve e via Camozzi.

«Stigmatizziamo il comportamento arrogante nel merito e nel metodo di Heidelberg Cement», hanno ribadito i tre segretari Luciana Fratus (Fillea), Danilo Mazzola (Filca) e Giuseppe Mancin (Feneal) che ieri pomeriggio, in Provincia, hanno dato vita a un "Tavolo di crisi" territoriale, fortemente invocato da più parti, con la partecipazione delle segreterie confederali e dei rappresentanti di Comune e Regione.

Oggi, invece, nella sede di Italmobiliare a Milano è in programma un incontro di approfondimento sulle sorti della sede centrale con i dirigenti di Italcementi. L'obiettivo dei rappresentanti dei lavoratori è di dare vita a una sorta di mobilitazione permanente: «Facciamo in modo che si svolga in città lo sciopero nazionale previsto per il 29 aprile», chiede il segretario provinciale della Cisl, Ferdinando Piccinini.

Nel mirino non c'è solo la portata dei tagli ipotizzati dai tedeschi, che pure hanno confermato la permanenza di tutti gli impianti industriali presenti in Italia; ad essere contestata è anche la modalità del tutto irrituale con cui il piano è stato ufficializzato, «al di fuori di ogni confronto con le parti sociali e con il Governo». Dal canto suo, il segretario provinciale della Cgil, Luigi Bresciani, chiama in causa la famiglia Pesenti: «Ad Italmobiliare diciamo che ciò a cui stiamo assistendo non sarebbe accaduto se, nel momento in cui si discuteva della cessione dell'azienda, si fosse pretesa la tenuta occupazionale dei lavoratori italiani». Anche il segretario provinciale della Lega Nord, Daniele Belotti, attacca la famiglia: «I primi che se ne sono fregati dei loro dipendenti sono stati i Pesenti. La vigliaccata sta a monte».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Link alla notizia: <http://it.ilgiorno.feedsportal.com/c/33333/f/565730/s/4ec6ab61/sc/1/l/0L0Silgior...>

Italcementi, dipendenti contro i tagli pronti a 8 ore di sciopero a Bergamo

pagerank: 6

Sindacati ed enti locali riuniti in Provincia di Bergamo

La mobilitazione in contemporanea con l'assemblea degli azionisti di venerdì 8 aprile

di ALESSANDRO BORELLI

Sindacati ed enti locali riuniti in Provincia di Bergamo

Sindacati ed enti locali riuniti in Provincia di Bergamo

Bergamo, 7 aprile 2016 - Otto ore di sciopero per venerdì 8, in concomitanza con l'assemblea degli azionisti di Italcementi: è questa la risposta immediata, decisa ieri dalle segreterie provinciali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, al piano di ristrutturazione reso noto martedì, con un comunicato stampa, da Heidelberg Cement, la multinazionale tedesca alla quale la famiglia Pesenti, nel luglio scorso, ha ceduto il controllo del Gruppo. Proprio la Bergamasca sarà la più colpita dai tagli: 430, su un totale di 629 dipendenti, sono infatti gli esuberanti annunciati nella sede di via Camozzi, con la possibilità di ricollocarne presso altri centri produttivi circa 170. Alla mobilitazione si accompagnerà, dalle 7, un presidio con volantinaggio davanti agli ingressi di via Madonna della Neve e via Camozzi.

«Stigmatizziamo il comportamento arrogante nel merito e nel metodo di Heidelberg Cement», hanno ribadito i tre segretari Luciana Fratus (Fillea), Danilo Mazzola (Filca) e Giuseppe Mancin (Feneal) che ieri pomeriggio, in Provincia, hanno dato vita a un "Tavolo di crisi" territoriale, fortemente invocato da più parti, con la partecipazione delle segreterie confederali e dei rappresentanti di Comune e Regione.

Oggi, invece, nella sede di Italmobiliare a Milano è in programma un incontro di approfondimento sulle sorti della sede centrale con i dirigenti di Italcementi. L'obiettivo dei rappresentanti dei lavoratori è di dare vita a una sorta di mobilitazione permanente: «Facciamo in modo che si svolga in città lo sciopero nazionale previsto per il 29 aprile», chiede il segretario provinciale della Cisl, Ferdinando Piccinini.

Nel mirino non c'è solo la portata dei tagli ipotizzati dai tedeschi, che pure hanno confermato la permanenza di tutti gli impianti industriali presenti in Italia; ad essere contestata è anche la modalità del tutto irrituale con cui il piano è stato ufficializzato, «al di fuori di ogni confronto con le parti sociali e con il Governo». Dal canto suo, il segretario provinciale della Cgil, Luigi Bresciani, chiama in causa la famiglia Pesenti: «Ad Italmobiliare diciamo che ciò a cui stiamo assistendo non sarebbe accaduto se, nel momento in cui si discuteva della cessione dell'azienda, si fosse pretesa la tenuta occupazionale dei lavoratori italiani». Anche il segretario provinciale della Lega Nord, Daniele Belotti, attacca la famiglia: «I primi che se ne sono fregati dei loro dipendenti sono stati i Pesenti. La vigliaccata sta a monte».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Link alla notizia: <http://quotidianohome.feedsportal.com/c/33327/f/565663/s/4ec691d7/sc/1//0L0Silg...>

Edilizia: Technital vuole licenziare 80 lavoratori a Milano

pagerank: 3

Oggi, 17:35 CISL Milano

Milano - Domani, venerdì 8 aprile, dalle 10.30, sciopero con presidio in via Cassano d'Adda 27.

Technital, azienda italiana fra le maggiori società d'ingegneria civile, che ha progettato tra le varie opere il Mose di Venezia, il 10 marzo ha annunciato la chiusura della sede di Milano.

'Una decisione sbagliata e inaccettabile - secondo i sindacati Filca Cisl, Feneal Uil e Fillea Cgil -, che esula da scelte industriali e produttive, ma si basa unicamente su scelte di tipo finanziario affrontate con estrema superficialità, e lascia aperte forti preoccupazioni anche per il destino produttivo della sede di Verona'.

Agli inizi di aprile si è aperto un confronto per garantire trasparenza ed impegni certi per il futuro dell'occupazione. Confronto che si è tradotto nella comunicazione di 90 esuberi (80 a Milano) su 160 tra impiegati e quadri.

Per protestare contro questa decisione domani, venerdì 8 aprile, si terrà uno sciopero e un presidio dalle 10.30 alle 15.30, presso la sede di Milano, in via Cassano D'Adda 27.

Contemporaneamente si terrà una mobilitazione a Verona.

Il contenuto e' stato pubblicato da CISL Milano in data 07 aprile 2016. La fonte e' unica responsabile dei contenuti. Distribuito da Public, inalterato e non modificato, in data 07 aprile 2016 15.35.45 UTC.

Il documento originale e' disponibile all'indirizzo: <http://www.cislmilano.it/articolo/edilizia-technital-vuole-licenziare-80-lavoratori-a-milano/34999>

[Fonte: Milano OnLine]

Link alla notizia: <http://milanoonline.com/news/ultim-ora/edilizia-technital-vuole-licenziare-80-la...>

Caso Heidelberg-Italcementi: Fillea, Filca e Fenea contestano il piano industriale e rilanciano la mobilitazione

In concomitanza con l'uscita del comunicato stampa di Heidelberg Cement, si è svolta una videoconferenza con le Segreterie Nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, richiesta urgentemente da Italcementi, nel corso della quale ci è stato comunicato il piano di ristrutturazione del gruppo tedesco in Italia. Piano che prevede il mantenimento degli impianti produttivi e un esubero di oltre 430 addetti nella sede di Bergamo. Feneal Filca Fillea ritengono scorretto sia sul metodo sia sul merito, il comportamento di Heidelberg, Italcementi ed Italmobiliare perché: - Heidelberg Cement non si è presentata all'incontro previsto ieri con il Governo Italiano, che non lo ha mai annullato! È grave e irrispettoso nei confronti delle Istituzioni che una azienda ignori l' interlocuzione con il Governo di una nazione; - Heidelberg Cement ha assunto decisioni senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali e senza alcun confronto di merito con il Governo, presentando comunque un piano di ristrutturazione non condiviso, tenendosi le mani libere nonostante il closing non sia concluso, con riflessi pesanti sul futuro di centinaia di famiglie.

Heidelberg Cement prova a rassicurare i lavoratori delle cementerie e dei centri di macinazione, dichiarando che darà seguito al piano di riorganizzazione attuato da Italcementi. Sarà così? Noi abbiamo forti dubbi.

Sin dall'inizio dell'operazione di vendita le OO.SS. avevano denunciato i rischi che questa operazione poteva comportare, ovvero l'acquisizione a livello globale di quote di mercato a scapito dell'occupazione italiana. Questa operazione, del tutto finanziaria, ha portato tanti soldi a Italmobiliare (Famiglia Pesenti), a sfavore dei dipendenti italiani. Infatti, non è stata inserita nel contratto di vendita alcuna clausola di salvaguardia per gli addetti alla ricerca, al centro di assistenza tecnica e dei siti produttivi. Feneal, Filca, Fillea avevano avanzato proposte di merito per rilanciare Italcementi sia in Italia che nel mondo, peraltro condivise a suo tempo da Italcementi e dal Governo. Parole, parole, parole ...fatti concreti ...nessuno! Come si concilia la fase di transizione sino al 2020, quando gli ammortizzatori sociali termineranno a settembre 2017? Scatteranno i licenziamenti? Le Segreterie Nazionali di Feneal, Filca, Fillea, chiedono: al Governo italiano e al Ministero dello Sviluppo Economico, di convocare al più presto le OO.SS. e le RSU del gruppo Italcementi e fissare immediatamente un incontro con Heidelberg Cement, al fine di rivedere il piano industriale fortemente penalizzante per la sede di Bergamo. Vanno riprese le proposte avanzate dalla OO.SS. anche per individuare i necessari ammortizzatori sociali a sostegno di una eventuale fase transitoria; ad Heidelberg Cement che apra un confronto con le Organizzazioni sindacali italiane; ad Italcementi il rispetto gli accordi sottoscritti in sede ministeriale, soprattutto rispetto alla rotazione nei centri di macinazione.

Le segreterie nazionali confermano lo stato di agitazione in atto e lo sciopero già programmato.

Domani lo sciopero di 8 ore in concomitanza con l'assemblea degli azionisti

In Provincia s'è tenuta ieri la prima riunione del tavolo di crisi su Italcementi insieme alle organizzazioni sindacali, al sindaco di Bergamo Giorgio Gori e al vicesindaco di Bergamo Sergio Gandi e al direttore dell'Agenzia regionale per il lavoro. La volontà è quella di tenere compatto il fronte istituzionale e territoriale. "Tutto il territorio - sottolinea il presidente di Via Tasso, Matteo Rossi - oggi chiede con forza al Governo di svolgere un ruolo più forte per portare la nuova proprietà tedesca al tavolo delle trattative. Questa richiesta verrà formalizzata in un documento che chiederemo di sottoscrivere a tutti i parlamentari e consiglieri regionali bergamaschi. Il metodo e il merito di quanto comunicato da Heidelberg è inaccettabile, uno schiaffo non solo alle organizzazioni sindacali, ma alle istituzioni nazionali e locali. Non si può comunicare a mezzo stampa il futuro di centinaia di persone. Continuiamo a pensare - aggiunge Rosi - che il tessuto imprenditoriale e le professionalità del territorio bergamasco e dei dipendenti Italcementi rappresentino un vantaggio e non un ostacolo per i nuovi proprietari e siamo convinti che i numeri degli esuberanti possano e debbano cambiare e diminuire. Da parte della Provincia ci sarà la massima disponibilità a mettere in campo le migliori politiche attive, alle quali inviteremo anche Italcementi a contribuire significativamente dal punto di vista economico in nome di un evidente principio di responsabilità sociale dell'azienda. Ma ora è il momento di tenere alta la pressione del territorio sul livello nazionale. Invito perciò i sindaci e i parlamentari a partecipare allo sciopero di venerdì e a sostenere in ogni modo la battaglia dei lavoratori". Intanto per domani, dopo la presentazione del piano di riorganizzazione da parte di HeidelbergCement - che avrà un impatto su 400 lavoratori (260 gli esuberanti) - le organizzazioni sindacali Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil di Bergamo insieme alle Rsu hanno deciso di proclamare uno sciopero di 8 ore in concomitanza con l'assemblea degli azionisti di Italcementi. Sempre domani si terrà anche un presidio con volantinaggio davanti agli ingressi della sede, via Camozzi e via Madonna della Neve, a partire dalle 7 in attesa dell'ingresso degli azionisti.

Italcementi, domani sciopero di 8 ore. Rossi (Provincia): "Il piano dei tedeschi è inaccettabile"

In Provincia s'è tenuta ieri la prima riunione del tavolo di crisi su Italcementi insieme alle organizzazioni sindacali, al sindaco di Bergamo Giorgio Gori e al vicesindaco di Bergamo Sergio Gandi e al direttore dell'Agenzia regionale per il lavoro. La volontà è quella di tenere compatto il fronte istituzionale e territoriale. "Tutto il territorio - sottolinea il presidente di Via Tasso, Matteo Rossi - oggi chiede con forza al Governo di svolgere un ruolo più forte per portare la nuova proprietà tedesca al tavolo delle trattative. Questa richiesta verrà formalizzata in un documento che chiederemo di sottoscrivere a tutti i parlamentari e consiglieri regionali bergamaschi. Il metodo e il merito di quanto comunicato da Heidelberg è inaccettabile, uno schiaffo non solo alle organizzazioni sindacali, ma alle istituzioni nazionali e locali. Non si può comunicare a mezzo stampa il futuro di centinaia di persone. Continuiamo a pensare - aggiunge Rossi - che il tessuto imprenditoriale e le professionalità del territorio bergamasco e dei dipendenti Italcementi rappresentino un vantaggio e non un ostacolo per i nuovi proprietari e siamo convinti che i numeri degli esuberanti possano e debbano cambiare e diminuire. Da parte della Provincia ci sarà la massima disponibilità a mettere in campo le migliori politiche attive, alle quali inviteremo anche Italcementi a contribuire significativamente dal punto di vista economico in nome di un evidente principio di responsabilità sociale dell'azienda. Ma ora è il momento di tenere alta la pressione del territorio sul livello nazionale. Invito perciò i sindaci e i parlamentari a partecipare allo sciopero di venerdì e a sostenere in ogni modo la battaglia dei lavoratori". Intanto per domani, dopo la presentazione del piano di riorganizzazione da parte di HeidelbergCement - che avrà un impatto su 400 lavoratori (260 gli esuberanti) - le organizzazioni sindacali Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil di Bergamo insieme alle Rsu hanno deciso di proclamare uno sciopero di 8 ore in concomitanza con l'assemblea degli azionisti di Italcementi. Sempre domani si terrà anche un presidio con volantinaggio davanti agli ingressi della sede, via Camozzi e via Madonna della Neve, a partire dalle 7 in attesa dell'ingresso degli azionisti.

Italcementi, dipendenti contro i tagli domani a Bergamo 8 ore di sciopero

di ALESSANDRO BORELLI - BERGAMO - OTTO ORE di sciopero domani, in concomitanza con l'assemblea degli azionisti di Italcementi: è questa la risposta immediata, decisa ieri dalle segreterie provinciali di Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal** Uil, al piano di ristrutturazione reso noto martedì, con un comunicato stampa, da Heidelberg Cement, la multinazionale tedesca alla quale la famiglia Pesenti, nel luglio scorso, ha ceduto il controllo del Gruppo. Proprio la Bergamasca sarà la più colpita dai tagli: 430, su un totale di 629 dipendenti, sono infatti gli esuberanti annunciati nella sede di via Camozzi, con la possibilità di ricollocarne presso altri centri produttivi circa 170. Alla mobilitazione si accompagnerà, dalle 7, un presidio con volantinaggio davanti agli ingressi di via Madonna della Neve e via Camozzi. «STIGMATIZZIAMO il comportamento arrogante nel merito e nel metodo di Heidelberg Cement», hanno ribadito i tre segretari Luciana Fratus (Fillea), Danilo Mazzola (Filca) e Giuseppe Mancin (**Feneal**) che ieri pomeriggio, in Provincia, hanno dato vita a un "Tavolo di crisi" territoriale, fortemente invocato da più parti, con la partecipazione delle segreterie confederali e dei rappresentanti di Comune e Regione. Oggi, invece, nella sede di Italmobiliare a Milano è in programma un incontro di approfondimento sulle sorti della sede centrale con i dirigenti di Italcementi. L'obiettivo dei rappresentanti dei **lavoratori** è di dare vita a una sorta di mobilitazione permanente: «Facciamo in modo che si svolga in città lo sciopero nazionale previsto per il 29 aprile», chiede il segretario provinciale della Cisl, Ferdinando Piccinini. NEL MIRINO non c'è solo la portata dei tagli ipotizzati dai tedeschi, che pure hanno confermato la permanenza di tutti gli impianti industriali presenti in Italia; ad essere contestata è anche la modalità del tutto irrituale con cui il piano è stato ufficializzato, «al di fuori di ogni confronto con le parti sociali e con il Governo». Dal canto suo, il segretario provinciale della Cgil, Luigi Bresciani, chiama in causa la famiglia Pesenti: «Ad Italmobiliare diciamo che ciò a cui stiamo assistendo non sarebbe accaduto se, nel momento in cui si discuteva della cessione dell'azienda, si fosse pretesa la tenuta occupazionale dei **lavoratori** italiani». Anche il segretario provinciale della Lega Nord, Daniele Belotti, attacca la famiglia: «I primi che se ne sono fregati dei loro dipendenti sono stati i Pesenti. La vigliaccata sta a monte».

Domani otto ore di sciopero «La nostra risposta ai tagli»

Via Camozzi La protesta in concomitanza con l'assemblea degli azionisti Petteni: forte reazione del territorio se vogliamo che calino gli esuberanti

Non c'è due senza tre. Domani i **lavoratori** Italcementi tornano ad incrociare le braccia: i sindacati, infatti, hanno indetto uno sciopero di otto ore con presidio ai tre ingressi delle vie Camozzi, Madonna della Neve e Borlezza. Si tratta del terzo sciopero dall'annuncio dell'operazione HeidelbergCement-Italcementi e cade - la scelta non è casuale - in concomitanza con l'assemblea degli azionisti del gruppo bergamasco. Ecco perché è previsto anche il volantaggio a partire dalle 7 di mattina.

La protesta è una risposta «all'annuncio dei pesantissimi tagli e anche alle irrispettose modalità con cui la notizia è stata diffusa », come si legge in una nota di **Feneal**-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil di Bergamo. Visto l'evolversi delle cose, lo sciopero nazionale di gruppo strategicamente fissato per il 29 aprile con ogni probabilità sarà anticipato a metà mese.

«Arrogante nel metodo e nel merito, rigettiamo con forza il comportamento di HeidelbergCement, ma anche di Italcementi e di Italmobiliare», affermano Luciana Fratus della Fillea-Cgil e Danilo Mazzola e Giuseppe Mancin, rispettivamente segretario generale della Filca-Cisl e della **Feneal**-Uil. A questo proposito il gruppo tedesco precisa che «a seguito delle dimissioni del ministro Federica Guidi, non è stato possibile, nonostante alcuni tentativi di presa di contatto con le autorità italiane, dare seguito all'incontro di martedì. Questo non modifica l'impegno e la volontà di HeidelbergCement di confrontarsi con le autorità nazionali e locali sulle linee guida di riorganizzazione previste, a regime, nel 2020». Oggi, intanto, è in programma un incontro di approfondimento sulla sede di via Camozzi a Milano. Occasione in cui «chiederemo conto di quanto sta accadendo in queste ore».

Molto determinato è Gigi Petteni: l'esponente bergamasco della segreteria nazionale Cisl parla senza mezzi termini di «un territorio che deve reagire a questa notizia, mostrando unità e determinazione». Secondo Petteni, invece, dai discorsi delle ultime settimane sembra già essere subentrata un po' di rassegnazione: «Mi pare che qualcuno abbia già venduto la pelle dell'orso. Invece, quando diventa reale l'ipotesi di una perdita di posti di lavoro così ingente, la comunità ha il dovere di reagire compatta, anche per alzare il livello della contrattazione. Sarebbe troppo semplice chiamare in causa solo Roma e i poteri centrali, che magari stanno cercando di attivarsi. Ma è qui, a Bergamo, che deve innanzitutto avvenire la mobilitazione: solo se questo avverrà e ci saranno anche prospettive reali alternative ispirate dal territorio, si potrà sperare di vedere ridotti i numeri di questi esuberanti».

Dal canto loro le segreterie nazionali di **Feneal**, Filca e Fillea, chiedono al governo e al ministero dello Sviluppo economico di convocare al più presto le organizzazioni sindacali e le Rsu di Italcementi e fissare immediatamente un incontro con Heidelberg, per «rivedere il piano industriale fortemente penalizzante per la sede di Bergamo». Inoltre chiedono a Heidelberg che apra un confronto con i sindacati e a Italcementi «il rispetto degli accordi sottoscritti in sede ministeriale, soprattutto in riferimento alla rotazione nei centri di macinazione».

Le tre segreterie nazionali ritengono «scorretto, sia sul metodo sia sul merito, il comportamento di Heidelberg, Italcementi e Italmobiliare». E si chiedono: «Come si concilia la fase di transizione fino al 2020, quando gli ammortizzatori sociali termineranno a settembre 2017? Scatteranno i licenziamenti?».

Qualche risposta in più potrebbe arrivare dall'incontro di oggi e da quello in calendario il 12 aprile con Italcementi.

Italcementi, otto ore di sciopero La risposta dei lavoratori ai tagli

pagerank: 6

La protesta in programma per venerdì, dalle 7 del mattino, per bloccare l'ingresso degli azionisti in azienda di Redazione Bergamo online

I lavoratori di Italcementi rispondono al piano di ristrutturazione dell'azienda con otto ore di sciopero, per venerdì 8 aprile. «Non è accaduto durante un incontro, non è successo al termine di un confronto - dice una nota dei sindacati -: solo attraverso un comunicato stampa HeidelbergCement ha annunciato a sindacati e lavoratori il pesante piano di ristrutturazione di Italcementi che prevede il mantenimento degli impianti produttivi ma anche un esubero di 430 addetti nella sede di Bergamo. In risposta all'annuncio dei pesantissimi tagli (e anche alle irrispettose modalità con cui la notizia è stata diffusa) Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil di Bergamo insieme alle Rsu hanno deciso di proclamare lo sciopero per venerdì, nel giorno in cui è prevista l'assemblea degli azionisti di Italcementi».

Venerdì, davanti alla sede di via Camozzi, si terrà anche un presidio con volantinaggio dalle 7 del mattino, in attesa dell'ingresso degli azionisti. «Arrogante nel metodo e nel merito, rigettiamo con forza il comportamento di HeidelbergCement, ma anche di Italcementi e di Italmobiliare - dicono Luciana Fratus della Fillea-Cgil, Danilo Mazzola di Filca-Cisl e Giuseppe Mancin di Feneal-Uil -. Ecco perché per venerdì abbiamo proclamato uno sciopero di 8 ore». Domani è stato fissato un incontro di approfondimento sulla sede centrale con la partecipazione delle Rsu, delle Rsa e dei delegati del gruppo ristretto Cae con i dirigenti di Italcementi a Milano nella sede di Italmobiliare: «Chiederemo conto - dicono i sindacati - di quanto sta accadendo in queste ore».

Sulla vicenda intervengono anche le segreterie nazionali di Feneal, Filca e Fillea, che ritengono «scorretto il comportamento di HeidelbergCement ma anche del Gruppo Italcementi e di Italmobiliare perché HeidelbergCement non si è presentata all'incontro previsto ieri con il governo italiano. È grave e irrispettoso nei confronti delle istituzioni che un'azienda - dicono - ignori l'interlocuzione con il governo di una nazione. HeidelbergCement ha assunto decisioni senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali e senza alcun confronto di merito con il governo, presentando comunque un piano di ristrutturazione non condiviso, tenendosi le mani libere nonostante il closing non sia concluso, con riflessi pesanti sul futuro di centinaia di famiglie. Fin dall'inizio dell'operazione di vendita le organizzazioni sindacali avevano denunciato i rischi che questa operazione poteva comportare, ovvero l'acquisizione a livello globale di quote di mercato a scapito dell'occupazione italiana». I sindacati chiedono poi al governo e al ministero dello Sviluppo economico di convocare al più presto le organizzazioni sindacali e le Rsu del Gruppo Italcementi e fissare immediatamente un incontro con HeidelbergCement, per «rivedere il piano industriale fortemente penalizzante per la sede di Bergamo».

6 aprile 2016 | 18:22

Link alla notizia: http://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/16_aprile_06/italcementi-otto-ore-sci...

Italcementi: sindacati, Heidelberg ha dichiarato 430 esuberi a Bergamo

pagerank: 7

06/04/2016 18:00

Italcementi: sindacati, Heidelberg ha dichiarato 430 esuberi a Bergamo

"Ieri sera, in concomitanza con l'uscita del comunicato stampa di Heidelberg Cement, si è svolta una videoconferenza con le Segreterie nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, richiesta urgentemente da Italcementi, nel corso della quale ci è stato comunicato il piano di ristrutturazione del gruppo tedesco in Italia. Piano che prevede il mantenimento degli impianti produttivi e un esubero di oltre 430 addetti nella sede di Bergamo", denunciano Feneal, Filca e Fillea che ritengono "scorretto sia sul metodo sia sul merito, il comportamento di Heidelberg, Italcementi ed Italmobiliare ": il gruppo tedesco, affermano i sindacati, ha assunto decisioni "senza alcun confronto con i sindacati e con il Governo". Le segreterie nazionali "confermano lo stato di agitazione in atto e lo sciopero" del 29 aprile e annunciano "ulteriori iniziative e manifestazioni a sostegno della vertenza".

Link alla notizia: <http://www.milanofinanza.it/news/italcementi-sindacati-heidelberg-ha-dichiarato-...>

Italcementi, Fillea: Heidelberg rottama governo e ignora sindacato

pagerank: 6

06 aprile 2016 ore 17.18

Il piano di ristrutturazione del gruppo tedesco in Italia prevede il mantenimento degli impianti produttivi e un esubero di oltre 430 addetti nella sede di Bergamo. Le tre sigle di categoria hanno confermato lo sciopero nazionale per venerdì 29 aprile

(fotografia di Cgil Bergamo)

"Ieri sera, in concomitanza con l'uscita del comunicato stampa di Heidelberg Cement, si è svolta una videoconferenza con le segreterie nazionali di Feneal, Filca e Fillea, richiesta con urgenza da Italcementi, nel corso della quale ci è stato comunicato il piano di ristrutturazione del gruppo tedesco in Italia. Piano che prevede il mantenimento degli impianti produttivi e un esubero di oltre 430 addetti nella sede di Bergamo". Così i sindacati delle costruzioni di Cgil, Cisl e Uil, in un comunicato unitario.

Le tre sigle ritengono "scorretto sia nel metodo che nel merito, il comportamento di Heidelberg, Italcementi e Italmobiliare, perché Heidelberg Cement non si è presentata all'incontro previsto ieri con il Governo Italiano, che non lo ha mai annullato! È grave e irrispettoso nei confronti delle istituzioni che un'azienda ignori l'interlocuzione con il Governo di un Paese. Inoltre, lo stesso gruppo tedesco ha assunto decisioni senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali e senza alcun confronto di merito con l'esecutivo, presentando comunque un piano di ristrutturazione non condiviso, tenendosi le mani libere, nonostante il closing non sia concluso, con riflessi pesanti sul futuro di centinaia di famiglie".

"Heidelberg Cement prova a assicurare i lavoratori delle cementerie e dei centri di macinazione, dichiarando che darà seguito al piano di riorganizzazione attuato da Italcementi. Sarà così? Noi abbiamo forti dubbi. Sin dall'inizio dell'operazione di vendita, avevamo denunciato i rischi che tale operazione poteva comportare, ovvero l'acquisizione a livello globale di quote di mercato a scapito dell'occupazione italiana. Questa manovra, del tutto finanziaria, ha portato tanti soldi a Italmobiliare (famiglia Pesenti), a sfavore dei dipendenti italiani. Infatti, non è stata inserita nel contratto di vendita alcuna clausola di salvaguardia per gli addetti alla ricerca, al centro di assistenza tecnica e dei siti produttivi. Avevamo avanzato proposte di merito per rilanciare Italcementi, sia in Italia che nel mondo, peraltro condivise a suo tempo da Italcementi e dal Governo. Parole, parole, parole, ma fatti concreti nessuno! Come si concilia la fase di transizione sino al 2020, quando gli ammortizzatori sociali termineranno a settembre 2017? Scatteranno i licenziamenti?" si chiedono i sindacati.

Feneal, Filca, Fillea, chiedono al Governo e al ministero dello Sviluppo economico di convocare al più presto i sindacati e le Rsu del gruppo Italcementi, e fissare immediatamente un incontro con Heidelberg Cement, "al fine di rivedere il piano industriale fortemente penalizzante per la sede di Bergamo. Vanno riprese le nostre proposte anche per individuare gli ammortizzatori sociali necessari a sostegno di un'eventuale fase transitoria. Nel contempo, chiediamo ad Heidelberg Cement di aprire un confronto con noi, e ad Italcementi il rispetto gli accordi sottoscritti in sede ministeriale, soprattutto rispetto alla rotazione nei centri di macinazione".

Le segreterie nazionali confermano altresì lo stato di agitazione in atto e lo sciopero già programmato. Nella riunione del coordinamento nazionale, che si terrà il 12 aprile, saranno decise ulteriori iniziative e manifestazioni a sostegno della vertenza.

LA REAZIONE DEI SINDACATI DI BERGAMO

"Arrogante nel metodo e nel merito, rigettiamo con forza il comportamento di HeidelbergCement, ma anche di Italcementi e di Italmobiliare" dicono oggi Luciana Fratus della Fillea-Cgil di Bergamo, Danilo Mazzola di Filca-Cisl e Giuseppe Mancin di Feneal-Uil di Bergamo, al ritorno dal presidio auto-organizzato dai lavoratori

deciso in assemblea e svoltosi fino a poco fa fuori dalla sede, in centro a Bergamo. "Ecco perché per venerdì abbiamo proclamato uno sciopero di 8 ore. Domani, intanto, è stato fissato un incontro di approfondimento sulla sede centrale con la partecipazione delle RSU, delle RSA e dei delegati del gruppo ristretto CAE con i dirigenti di Italcementi a Milano nella sede di Italmobiliare (ore 16.00): in quest'occasione chiederemo conto di quanto sta accadendo in queste ore. Questa sera i rappresentanti di Provincia, Comune, Regione, insieme con le nostre organizzazioni sindacali di categoria e quelle confederali, si incontreranno negli uffici di via Tasso in un tavolo di crisi provinciale (ore 18.00)".

Archiviato in: Scioperi e vertenze

Link alla notizia: <http://www.rassegna.it/articoli/italcementi-fillea-heidelberg-rottama-governo-e-...>

Italcementi: sindacati, Heidelberg ha dichiarato 430 esuberi a Bergamo

pagerank: 5

'Decisione senza alcun confronto con lavoratori e Governo' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 06 apr - "Ieri sera, in concomitanza con l'uscita del comunicato stampa di Heidelberg Cement, si e' svolta una videoconferenza con le Segreterie nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, richiesta urgentemente da Italcementi, nel corso della quale ci e' stato comunicato il piano di ristrutturazione del gruppo tedesco in Italia. Piano che prevede il mantenimento degli impianti produttivi e un esubero di oltre 430 addetti nella sede di Bergamo". Lo denunciano Feneal, Filca e Fillea che ritengono "scorretto sia sul metodo sia sul merito, il comportamento di Heidelberg, Italcementi ed Italimmobiliare": il gruppo tedesco, affermano i sindacati, ha assunto decisioni "senza alcun confronto con i sindacati e con il Governo". Le Segreterie nazionali "confermano lo stato di agitazione in atto e lo sciopero" del 29 aprile e annunciano "ulteriori iniziative e manifestazioni a sostegno della vertenza".

com-sal

(RADIOCOR) 06-04-16 16:11:02 (0540) 5 NNNN

Link alla notizia: http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/nRC_060420...

Italcementi, venerdì lavoratori in sciopero per 8 ore

pagerank: 5

Non è accaduto durante un incontro, non è successo al termine di un confronto: solo attraverso un comunicato stampa HeidelbergCement ha annunciato a sindacati e lavoratori il pesante Piano di ristrutturazione di Italcementi che prevede il mantenimento degli impianti produttivi ma anche un esubero di 430 addetti nella sede di Bergamo.

In risposta all'annuncio dei pesantissimi tagli (e anche alle irrispettose modalità con cui la notizia è stata diffusa) Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil di Bergamo insieme alle Rsu hanno appena deciso di proclamare uno sciopero di 8 ore per venerdì 8 aprile, giorno in cui è prevista l'assemblea degli azionisti di Italcementi. Venerdì 8 aprile si terrà anche un presidio con volantaggio davanti alla sede di via Madonna della Neve e via Camozzi dalle 7 del mattino in attesa dell'ingresso degli azionisti.

"Arrogante nel metodo e nel merito, rigettiamo con forza il comportamento di HeidelbergCement, ma anche di Italcementi e di Italmobiliare" affermano Luciana Fratus della Fillea-Cgil di Bergamo, Danilo Mazzola di Filca Cisl e Giuseppe Mancin di Feneal-Uil di Bergamo, al ritorno dal presidio auto-organizzato dai lavoratori deciso in assemblea e svoltosi fino a poco fa fuori dalla sede, in centro a Bergamo. "Ecco perché per venerdì abbiamo proclamato uno sciopero di 8 ore.

Giovedì 7 aprile, intanto, è stato fissato un incontro di approfondimento sulla sede centrale con la partecipazione delle RSU, delle RSA e dei delegati del gruppo ristretto CAE con i dirigenti di Italcementi a Milano nella sede di Italmobiliare: in quest'occasione chiederemo conto di quanto sta accadendo in queste ore. Mercoledì sera, 6 aprile, i rappresentanti di Provincia, Comune, Regione, insieme con le nostre organizzazioni sindacali di categoria e quelle confederali, si incontreranno negli uffici di via Tasso in un tavolo di crisi provinciale".

Intanto, le segreterie nazionali di Feneal, Filca e Fillea scrivono di ritenere "scorretto il comportamento di HeidelbergCement ma anche del Gruppo Italcementi e di Italmobiliare perché: HeidelbergCement non si è presentata all'incontro previsto ieri con il Governo Italiano, che non lo ha mai annullato! È grave e irrispettoso nei confronti delle istituzioni che un'azienda ignori l'interlocuzione con il Governo di una nazione; HeidelbergCement ha assunto decisioni senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali e senza alcun confronto di merito con il Governo, presentando comunque un Piano di ristrutturazione non condiviso, tenendosi le mani libere nonostante il closing non sia concluso, con riflessi pesanti sul futuro di centinaia di famiglie.

HeidelbergCement prova a rassicurare i lavoratori delle cementerie e dei centri di macinazione, dichiarando che darà seguito al Piano di riorganizzazione attuato da Italcementi. Sarà così? Noi abbiamo forti dubbi. Sin dall'inizio dell'operazione di vendita le organizzazioni sindacali avevano denunciato i rischi che questa operazione poteva comportare, ovvero l'acquisizione a livello globale di quote di mercato a scapito dell'occupazione italiana. Questa operazione, del tutto finanziaria, ha portato tanti soldi a Italmobiliare (Famiglia Pesenti), a sfavore dei dipendenti italiani. Infatti, non è stata inserita nel contratto di vendita alcuna clausola di salvaguardia per i lavoratori. Feneal, Filca, Fillea nazionali avevano avanzato proposte di merito per rilanciare Italcementi sia in Italia che nel mondo, peraltro condivise a suo tempo da Italcementi e dal Governo. Parole, parole, parole ...fatti concreti ...nessuno! Come si concilia la fase di transizione sino al 2020, quando gli ammortizzatori sociali termineranno a settembre 2017? Scatteranno i licenziamenti?"

Le Segreterie Nazionali di Feneal, Filca, Fillea, chiedono: "al Governo italiano e al Ministero dello Sviluppo Economico, di convocare al più presto le organizzazioni sindacali e le RSU del Gruppo Italcementi e fissare immediatamente un incontro con HeidelbergCement, al fine di rivedere il piano industriale fortemente penalizzante per la sede di Bergamo. Vanno riprese le proposte avanzate dai sindacati anche per

individuare i necessari ammortizzatori sociali a sostegno di un'eventuale fase transitoria; ad HeidelbergCement che apra un confronto con le organizzazioni sindacali italiane; ad Italcementi il rispetto gli accordi sottoscritti in sede ministeriale, soprattutto in riferimento alla rotazione nei centri di macinazione. Le segreterie nazionali confermano lo stato di agitazione in atto e lo sciopero già programmato".

LE PRESE DI POSIZIONE DELLA POLITICA

Nella giornata di mercoledì 6 aprile sono molte le prese di posizione dei politici contro la scelta di Heidelberg (Leggi qui). Dopo le parole del sindaco Giorgio Gori (Leggi qui), dei sindacati (leggi qui), dei deputati del Pd (Leggi qui), del centrodestra che siede in Consiglio Comunale (Leggi qui) e del consigliere regionale Dario Violi del Movimento 5 Stelle (Leggi qui) si aggiunge la posizione di Mario Barboni, consigliere regionale del Partito democratico: "Di fronte allo scenario tracciato dal gruppo tedesco Heidelberg Cement su Italcementi, la cui acquisizione formalmente terminerà a luglio, che prevede un impatto su circa 400 lavoratori su poco più di 600, si sono levate da più parti voci di critica e di protesta all'azienda e di sostegno ai lavoratori. Il consigliere Pd Mario Barboni che da novembre segue con apprensione e puntualità la vicenda dell'ex gruppo orobico ha dichiarato: "Essere acquisiti da uno dei grandi gruppi cementiferi mondiali e contribuire a farlo diventare addirittura secondo o primo gruppo mondiale e trovarsi come risposta 400 lavoratori in esubero penso che sia un risultato irricevibile - considera il consigliere regionale Pd - Lavoratori, istituzioni locali, Regione e Governo assieme si deve continuare a fare sinergia per evitare i tagli annunciati e continuare a chiedere con forza che quelle capacità di ricerca e innovazione particolarmente avanzate vengano ulteriormente valorizzate: depotenziare la struttura con 400 esuberanti non va in questa direzione".

Link alla notizia: <http://www.bergamonews.it/2016/04/06/italcementi-venerdi-lavoratori-in-sciopero-...>

Italcementi, venerdì sciopero di 8 ore La Provincia: partecipino anche i politici

pagerank: 5

I sindacati chiedono al governo di convocare al più presto un incontro con la nuova proprietà.

Non è accaduto durante un incontro, non è successo al termine di un confronto: solo attraverso un comunicato stampa HeidelbergCement ha annunciato a sindacati e lavoratori il pesante Piano di ristrutturazione di Italcementi che prevede il mantenimento degli impianti produttivi ma anche un esubero di 430 addetti nella sede di Bergamo. In risposta all'annuncio dei pesantissimi tagli (e anche alle irrispettose modalità con cui la notizia è stata diffusa) Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil di Bergamo insieme alle Rsu hanno appena deciso di proclamare uno sciopero di 8 ore per venerdì 8 aprile, giorno in cui è prevista l'assemblea degli azionisti di Italcementi.

Venerdì si terrà anche un presidio con volantinaggio davanti alla sede di via Madonna della Neve / via Camozzi dalle 7.00 del mattino in attesa dell'ingresso degli azionisti. «Arrogante nel metodo e nel merito, rigettiamo con forza il comportamento di HeidelbergCement, ma anche di Italcementi e di Italmobiliare» dicono oggi Luciana Fratus della Fillea Cgil di Bergamo, Danilo Mazzola di Filca Cisl e Giuseppe Mancin di Feneal-Uil di Bergamo, al ritorno dal presidio auto-organizzato dai lavoratori deciso in assemblea e svoltosi fino a poco fa fuori dalla sede, in centro a Bergamo. «Ecco perché per venerdì abbiamo proclamato uno sciopero di 8 ore. Giovedì, intanto, è stato fissato un incontro di approfondimento sulla sede centrale con la partecipazione delle Rsu delle Rsa e dei delegati del gruppo ristretto Cae con i dirigenti di Italcementi a Milano nella sede di Italmobiliare (ore 16): in quest'occasione chiederemo conto di quanto sta accadendo in queste ore».

Intanto, le segreterie nazionali di Feneal, Filca e Fillea scrivono di ritenere «scorretto il comportamento di HeidelbergCement ma anche del Gruppo Italcementi e di Italmobiliare perché:

- HeidelbergCement non si è presentata all'incontro previsto martedì con il Governo Italiano, che non lo ha mai annullato! È grave e irrispettoso nei confronti delle istituzioni che un'azienda ignori l'interlocuzione con il Governo di una nazione;
- HeidelbergCement ha assunto decisioni senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali e senza alcun confronto di merito con il Governo, presentando comunque un Piano di ristrutturazione non condiviso, tenendosi le mani libere nonostante il closing non sia concluso, con riflessi pesanti sul futuro di centinaia di famiglie. HeidelbergCement prova a rassicurare i lavoratori delle cementerie e dei centri di macinazione, dichiarando che darà seguito al Piano di riorganizzazione attuato da Italcementi. Sarà così? Noi abbiamo forti dubbi. Sin dall'inizio dell'operazione di vendita le organizzazioni sindacali avevano denunciato i rischi che questa operazione poteva comportare, ovvero l'acquisizione a livello globale di quote di mercato a scapito dell'occupazione italiana. Questa operazione, del tutto finanziaria, ha portato tanti soldi a Italmobiliare (Famiglia Pesenti), a sfavore dei dipendenti italiani. Infatti, non è stata inserita nel contratto di vendita alcuna clausola di salvaguardia per i lavoratori.

Fenea, Filca e Fillea nazionali avevano avanzato proposte di merito per rilanciare Italcementi sia in Italia che nel mondo, peraltro condivise a suo tempo da Italcementi e dal Governo. Parole, parole, parole ...fatti concreti ...nessuno! Come si concilia la fase di transizione sino al 2020, quando gli ammortizzatori sociali termineranno a settembre 2017? Scatteranno i licenziamenti?».

Le Segreterie Nazionali di Feneal, Filca e Fillea chiedono:

- al Governo italiano e al Ministero dello Sviluppo Economico, di convocare al più presto le organizzazioni sindacali e le Rsu del Gruppo Italcementi e fissare immediatamente un incontro con HeidelbergCement, al fine di rivedere il piano industriale fortemente penalizzante per la sede di Bergamo. Vanno riprese le

proposte avanzate dai sindacati anche per individuare i necessari ammortizzatori sociali a sostegno di un'eventuale fase transitoria;

Classic Lady PA0195-C - Reggiseno sostegno laterale

Classic Lady PA0195-C - Reggiseno sostegno laterale

€15,50

sconto

10%

solo

€13,90

-ad HeidelbergCement che apra un confronto con le organizzazioni sindacali italiane;

-ad Italcementi il rispetto gli accordi sottoscritti in sede ministeriale, soprattutto in riferimento alla rotazione nei centri di macinazione. Le segreterie nazionali confermano lo stato di agitazione in atto e lo sciopero già programmato».

Sulla vicenda Italcementi è intervenuto anche il presidente della Provincia Matteo Rossi: «La volontà è quella di tenere compatto il fronte istituzionale e territoriale. Tutto il territorio oggi chiede con forza al Governo di svolgere un ruolo più forte per portare la nuova proprietà tedesca al tavolo delle trattative. Questa richiesta verrà formalizzata in un documento che già domani (giovedì 7 aprile) chiederemo di sottoscrivere a tutti i parlamentari e consiglieri regionali bergamaschi».

E Rossi prosegue: «Il metodo e il merito di quanto comunicato da Heidelberg è inaccettabile, uno schiaffo non solo alle organizzazioni sindacali, ma alle istituzioni nazionali e locali. Non si può comunicare a mezzo stampa il futuro di centinaia di persone. Continuiamo a pensare che il tessuto imprenditoriale e le professionalità del territorio bergamasco e dei dipendenti Italcementi rappresentino un vantaggio e non un ostacolo per i nuovi proprietari e siamo convinti che i numeri degli esuberanti possano e debbano cambiare e diminuire».

«Da parte della Provincia ci sarà la massima disponibilità a mettere in campo le migliori politiche attive, alle quali inviteremo anche Italcementi a contribuire significativamente dal punto di vista economico in nome di un evidente principio di responsabilità sociale dell'azienda. Ma ora è il momento di tenere alta la pressione del territorio sul livello nazionale. Invito perciò i sindaci e i parlamentari a partecipare allo sciopero di venerdì e a sostenere in ogni modo la battaglia dei lavoratori».

Italcementi, venerdì sciopero di 8 ore «Arrogante il metodo di Heidelberg»

pagerank: 5

Italcementi, venerdì sciopero di 8 ore «Arrogante il metodo di Heidelberg»

I sindacati chiedono al governo di convocare al più presto un incontro con la nuova proprietà.

Non è accaduto durante un incontro, non è successo al termine di un confronto: solo attraverso un comunicato stampa HeidelbergCement ha annunciato a sindacati e lavoratori il pesante Piano di ristrutturazione di Italcementi che prevede il mantenimento degli impianti produttivi ma anche un esubero di 430 addetti nella sede di Bergamo. In risposta all'annuncio dei pesantissimi tagli (e anche alle irrispettose modalità con cui la notizia è stata diffusa) Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil di Bergamo insieme alle Rsu hanno appena deciso di proclamare uno sciopero di 8 ore per venerdì 8 aprile, giorno in cui è prevista l'assemblea degli azionisti di Italcementi.

Venerdì si terrà anche un presidio con volantaggio davanti alla sede di via Madonna della Neve / via Camozzi dalle 7.00 del mattino in attesa dell'ingresso degli azionisti. «Arrogante nel metodo e nel merito, rigettiamo con forza il comportamento di HeidelbergCement, ma anche di Italcementi e di Italmobiliare» dicono oggi Luciana Fratus della Fillea Cgil di Bergamo, Danilo Mazzola di Filca Cisl e Giuseppe Mancin di Feneal-Uil di Bergamo, al ritorno dal presidio auto-organizzato dai lavoratori deciso in assemblea e svoltosi fino a poco fa fuori dalla sede, in centro a Bergamo. «Ecco perché per venerdì abbiamo proclamato uno sciopero di 8 ore. Giovedì, intanto, è stato fissato un incontro di approfondimento sulla sede centrale con la partecipazione delle Rsu delle Rsa e dei delegati del gruppo ristretto Cae con i dirigenti di Italcementi a Milano nella sede di Italmobiliare (ore 16): in quest'occasione chiederemo conto di quanto sta accadendo in queste ore».

Intanto, le segreterie nazionali di Feneal, Filca e Fillea scrivono di ritenere «scorretto il comportamento di HeidelbergCement ma anche del Gruppo Italcementi e di Italmobiliare perché:

- HeidelbergCement non si è presentata all'incontro previsto martedì con il Governo Italiano, che non lo ha mai annullato! È grave e irrispettoso nei confronti delle istituzioni che un'azienda ignori l'interlocuzione con il Governo di una nazione;
- HeidelbergCement ha assunto decisioni senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali e senza alcun confronto di merito con il Governo, presentando comunque un Piano di ristrutturazione non condiviso, tenendosi le mani libere nonostante il closing non sia concluso, con riflessi pesanti sul futuro di centinaia di famiglie. HeidelbergCement prova a rassicurare i lavoratori delle cementerie e dei centri di macinazione, dichiarando che darà seguito al Piano di riorganizzazione attuato da Italcementi. Sarà così? Noi abbiamo forti dubbi. Sin dall'inizio dell'operazione di vendita le organizzazioni sindacali avevano denunciato i rischi che questa operazione poteva comportare, ovvero l'acquisizione a livello globale di quote di mercato a scapito dell'occupazione italiana. Questa operazione, del tutto finanziaria, ha portato tanti soldi a Italmobiliare (Famiglia Pesenti), a sfavore dei dipendenti italiani. Infatti, non è stata inserita nel contratto di vendita alcuna clausola di salvaguardia per i lavoratori.

Fenea, Filca e Fillea nazionali avevano avanzato proposte di merito per rilanciare Italcementi sia in Italia che nel mondo, peraltro condivise a suo tempo da Italcementi e dal Governo. Parole, parole, parole ...fatti concreti ...nessuno! Come si concilia la fase di transizione sino al 2020, quando gli ammortizzatori sociali termineranno a settembre 2017? Scatteranno i licenziamenti?».

Le Segreterie Nazionali di Feneal, Filca e Fillea chiedono:

- al Governo italiano e al Ministero dello Sviluppo Economico, di convocare al più presto le organizzazioni sindacali e le Rsu del Gruppo Italcementi e fissare immediatamente un incontro con HeidelbergCement, al

fine di rivedere il piano industriale fortemente penalizzante per la sede di Bergamo. Vanno riprese le proposte avanzate dai sindacati anche per individuare i necessari ammortizzatori sociali a sostegno di un'eventuale fase transitoria;

-ad HeidelbergCement che apra un confronto con le organizzazioni sindacali italiane;

-ad Italcementi il rispetto gli accordi sottoscritti in sede ministeriale, soprattutto in riferimento alla rotazione nei centri di macinazione. Le segreterie nazionali confermano lo stato di agitazione in atto e lo sciopero già programmato».

Link alla notizia: <http://www.ecodibergamo.it/stories/Economia/italcementi-venerdi-sciopero-di-8-or...>

Italcementi: sindacati, Heidelberg ha dichiarato 430 esuberi a Bergamo

pagerank: 4

06/04/2016 18:00

"Ieri sera, in concomitanza con l'uscita del comunicato stampa di Heidelberg Cement, si è svolta una videoconferenza con le Segreterie nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, richiesta urgentemente da Italcementi, nel corso della quale ci è stato comunicato il piano di ristrutturazione del gruppo tedesco in Italia. Piano che prevede il mantenimento degli impianti produttivi e un esubero di oltre 430 addetti nella sede di Bergamo", denunciano Feneal, Filca e Fillea che ritengono "scorretto sia sul metodo sia sul merito, il comportamento di Heidelberg, Italcementi ed Italmobiliare": il gruppo tedesco, affermano i sindacati, ha assunto decisioni "senza alcun confronto con i sindacati e con il Governo". Le segreterie nazionali "confermano lo stato di agitazione in atto e lo sciopero" del 29 aprile e annunciano "ulteriori iniziative e manifestazioni a sostegno della vertenza".

Link alla notizia: http://finanza.tgcom24.mediaset.it/news/dettaglio_news.asp?id=201604061654531377...

Italcementi, una ferita al cuore di Bergamo Proclamato per venerdì uno sciopero di 8 ore

A 9 mesi di distanza dall'annuncio dell'acquisizione del 45 per cento di Italcementi (era il 28 luglio 2015), finalmente la multinazionale tedesca HeidelbergCement ha presentato il piano di riorganizzazione della storica azienda bergamasca. Nel pomeriggio di martedì 5 aprile, Bernd Scheifele, Ceo di Heidelberg, ha esposto all'i.Lab situato al Kilometro Rosso di Stezzano i dettagli del progetto riguardante il futuro dell'ex impresa della famiglia Pesenti. Un piano che ha scatenato diverse reazioni, a partire da quella dei lavoratori, che nella stessa giornata, poche ore prima, avevano annunciato una protesta a oltranza proprio davanti alla sede Italcementi di via Camozzi per chiedere risposte sul loro futuro.

Nel tardo pomeriggio di mercoledì 6 aprile, attraverso un comunicato congiunto, le sigle sindacali hanno anche annunciato che venerdì 8 aprile si terrà, presso la filiale Italcementi di Bergamo, uno sciopero di 8 ore e, parallelamente, anche un presidio con volantaggio davanti alla sede di via Camozzi a partire dalle 7 del mattino, in attesa dell'ingresso degli azionisti che lì si riuniranno per l'assemblea.

heidelbergcement

Cosa prevede il piano di riorganizzazione. In Italia, oggi, per Italcementi lavorano circa 2.500 persone. Stando al progetto esposto da Scheifele, gli impianti industriali della Panisola saranno salvi. Ad essere toccato, invece, sarà il centro operativo di via Camozzi, storico cuore dell'azienda. Dei circa 650 addetti attualmente impiegati nella sede bergamasca, infatti, ne rimarranno soltanto tra i 210 e i 250. Tutti gli altri saranno ricollocati o lasciati a casa. Nello specifico: 170 verranno spostati in altre sedi del gruppo, mentre gli esuberanti saranno 250 o 260. Il piano arriverà a completamento nel 2020. Heidelberg ha invece deciso che non sarà toccato l'i.Lab, che resterà l'headquarter italiano, diventando inoltre sede della divisione di Ricerca e Sviluppo di prodotto di tutto il gruppo. Il brand Italcementi continuerà a essere usato, almeno in Italia. La multinazionale tedesca ha anche annunciato la decisione di non dotarsi di headquarter sub-regionali, sebbene alcune funzioni di staff e amministrative verranno invece accentrate nella nuova controllante.

I 250 o 260 esuberanti saranno gestiti attraverso la cassa integrazione, che non sarà ampliata rispetto ai numeri stabiliti dalla procedura già concordata da Italcementi, mentre la Heidelberg ha promesso che verranno poi negoziati con i sindacati specifici accordi di uscita anticipata per alcuni lavoratori. Scheifele ha spiegato: «È per noi importante preservare la forza di Italcementi e le competenze professionali che ne hanno assicurato il successo in Italia e all'estero. Sono certo che riusciremo a raggiungere l'obiettivo dei 400 milioni di euro di sinergie, riportando alla redditività Italcementi attraverso miglioramenti della struttura operativa, snellimento organizzativo e sfruttando i vantaggi della nuova entità complessiva». La multinazionale tedesca ha depositato il progetto di fusione presso la Commissione Europea venerdì 1 aprile. Per risolvere i problemi di concorrenza, Heidelberg proporrà alle autorità Antitrust la cessione degli asset in Belgio del gruppo italiano, ora detenuti da Compagnie des Ciments Belges. Intanto il closing per l'acquisto del 45 per cento di Italcementi è stato fissato per l'inizio di luglio 2016, previa autorizzazione da parte di tutte le autorità preposte.

Manifestazione lavoratori Italcementi-18

[La protesta di un dipendente Italcementi]

La rabbia e la rassegnazione dei lavoratori. La prima voce ad alzarsi dopo la presentazione del piano è quella dei lavoratori, che soltanto poche ore prima avevano chiesto risposte davanti alla sede di via Camozzi. Naturalmente le risposte che speravano di ricevere non erano quelle di un drastico taglio, da qui ai prossimi 4 anni, dei posti. Per la maggior parte di loro, l'attuazione del piano di riorganizzazione significherà perdere il lavoro o trasferirsi. Tutti sono impiegati nell'azienda da anni, chi addirittura da

decenni. Tutti si sentono presi in giro, trattati come oggetti: «Quello che colpisce è la mancanza di risposte - dice qualcuno al Corriere della Sera Bergamo -, il trattamento poco dignitoso per chi ha dato tantissimo per questo gruppo e, dico la verità, anche i compensi dei dirigenti (secondo Milano e Finanza, nel 2015 Giovanni Battista Ferrario, direttore generale di Italcementi, e Carlo Pesenti, consigliere delegato della stessa azienda, hanno guadagnato rispettivamente 11,8 e 8,9 milioni di euro. Solo Marchionne ha intascato di più, ndr). E il silenzio. Se io incontrassi Carlo Pesenti, glielo direi coi dovuti modi: in questi otto mesi ci saremmo aspettati che ci incontrasse di persona, come ha fatto tante volte per Natale». Negli ultimi giorni la rabbia è montata sempre più: prima la lettera di alcuni anonimi lavoratori, nella quale si denunciava l'atteggiamento irrispettoso tenuto dalla famiglia Pesenti, dalla nuova proprietà, dalle istituzioni (locali e nazionali) e anche dalla curia; poi, proprio il 5 aprile, la cancellazione dell'incontro in programma tra Heidelberg e Governo per un «disguido» non meglio precisato. Infine l'annuncio di questo piano, che scontenta tutti. Per questo, il 29 aprile, i sindacati hanno annunciato il primo vero grande sciopero dei dipendenti Italcementi dal 28 luglio 2015, giorno dell'annuncio del passaggio di mano ai tedeschi.

Gori italcementi

[Gori incontra i sindacati durante una manifestazione dei dipendenti Italcementi]

Lo sciopero di venerdì 8 aprile. A distanza di 24 ore dal terremoto, le sigle sindacali FENEAL-UIL, FILCA-CISL e FILLEA-CGIL di Bergamo, insieme alle Rsu, hanno deciso di proclamare uno sciopero di 8 ore per venerdì 8 aprile, giorno in cui è prevista l'assemblea degli azionisti di Italcementi. Proprio davanti alla sede di via Camozzi, inoltre, lo stesso giorno si terrà anche un presidio con volantinaggio a partire dalle 7 del mattino in attesa dell'ingresso degli azionisti. Nel comunicato, Luciana Fratus della FILLEA-CGIL, Danilo Mazzola di FILCA-CISL e Giuseppe Mancin di FENEAL-UIL di Bergamo, commentano: «Arrogante nel metodo e nel merito, rigettiamo con forza il comportamento di HeidelbergCement, ma anche di Italcementi e di Italmobiliare. Ecco perché per venerdì abbiamo proclamato uno sciopero di 8 ore. Domani (giovedì 7 aprile, ndr), intanto, è stato fissato un incontro di approfondimento sulla sede centrale con la partecipazione delle Rsu, delle Rsa e dei delegati del gruppo ristretto CAE con i dirigenti di Italcementi a Milano nella sede di Italmobiliare (ore 16): in quest'occasione chiederemo conto di quanto sta accadendo in queste ore». Intanto, nel tardo pomeriggio del 6 aprile, i rappresentanti di Provincia, Comune e Regione, insieme alle organizzazioni sindacali di categoria e quelle confederali, si sono incontrate negli uffici di via Tasso in un tavolo di crisi provinciale.

Il sindaco Gori vuole trattare. Nelle ore successive alla presentazione del piano di riorganizzazione, sono arrivati anche i commenti politici. Su tutti quello del sindaco Giorgio Gori, che parla di «alcune buone notizie e alcune pessime notizie. Le buone notizie sono la conferma della struttura industriale italiana - che garantisce l'impianto di Calusco - , il mantenimento del quartier generale delle operazioni italiane e la valorizzazione delle competenze di Ricerca e Sviluppo dell'i-Lab. Quelle cattive, come temevamo, riguardano invece le funzioni "corporate" e i dipendenti del Centro Tecnico di Gruppo, che Heidelberg pensa di spostare in Turchia. È un dato di fatto che queste decisioni sono state assunte dal Gruppo tedesco senza alcun confronto con le istituzioni italiane. Adesso è il momento che anche queste ultime entrino in partita. Ho infatti la convinzione che il quadro descritto da Heidelberg possa essere migliorato, se il Governo italiano farà compiutamente la sua parte. Il CTG contiene competenze tecniche di grande valore, e tra gli stessi lavoratori dell'area "corporate" vi sono valori professionali da tutelare. È positivo che si sia previsto un periodo di transizione esteso fino al 2020, ma l'obiettivo dev'essere a questo punto la riduzione degli esuberanti. Anche per questo è importante che venga al più presto nominato il nuovo Ministro dello Sviluppo Economico. Il Comune di Bergamo sarà a fianco delle altre istituzioni del territorio e della rappresentanza parlamentare per ottenere la massima attenzione e determinazione da parte dell'esecutivo».

Daniele Belotti

Belotti contro i Pesenti. Decisamente più duro Daniele Belotti, segretario provinciale della Lega, che su Facebook critica, in particolare, la famiglia Pesenti: «Diciamo le cose come stanno: i primi che se ne sono fregati dei loro dipendenti sono stati i Pesenti, ora i tedeschi della HeidelbergCement seguono la linea già tracciata per bene. La vigliaccata sta a monte visto che i Pesenti potevano cercare negli accordi della vendita qualche tutela per le centinaia di maestranze che hanno contribuito a farli diventare miliardari». Naturalmente non potevamo mancare le critiche al sindaco: «E ora assistiamo pure al peana del sindaco Gori, quello che ha giustificato, o meglio elogiato, la fusione Italcementi-Heidelberg. Ah, però i Pesenti hanno donato alla città un palaghiaccio da 5 milioni. Vallo a dire alle 400 famiglie che rischiano di finire in strada... altro che pattini!».

Il centrodestra punta il dito contro Gori e Renzi. A poco meno di 24 ore di distanza dall'annuncio del piano firmato Heidelberg, si registra anche la reazione congiunta del centrodestra bergamasco. Attraverso un comunicato stampa congiunto, i consiglieri comunali di opposizione Stefano Benigni (Forza Italia), Alberto Ribolla (Lega Nord), Andrea Tremaglia (Fratelli d'Italia) e Davide De Rosa (Lista Tentorio) hanno fatto sentire la loro voce, criticando aspramente l'operato del sindaco Gori e anche l'esecutivo di Matteo Renzi: «Dopo aver seguito molto attentamente gli sviluppi sulla recente acquisizione di Italcementi da parte del gruppo tedesco Heidelberg, riteniamo doveroso esprimere la nostra solidarietà nei confronti dei tanti lavoratori che, in questi mesi, sono stati ripetutamente presi in giro dalle fumose quanto inaccettabili rassicurazioni del sindaco Gori, della sinistra bergamasca e degli stessi vertici di Italcementi. Come un fulmine a ciel sereno, infatti, la notizia della milionaria vendita di Italcementi ha colpito tutti, lasciando Bergamo a bocca aperta. Da quel giorno abbiamo assistito ad un vero e proprio valzer di dichiarazioni talvolta a sostegno dell'operazione vista come grande opportunità, talvolta a sostegno dei dipendenti scongiurando eventuali esuberi. Il Partito Democratico poi, capeggiato dai suoi deputati bergamaschi, ha sostenuto la necessità di conferire le benemerienze civiche del Comune di Bergamo ai lavoratori di Italcementi, mentre nelle stesse settimane il sindaco Gori elogiava il gruppo Italcementi e la famiglia Pesenti per la "donazione" del palazzetto del Ghiaccio che ha permesso di riqualificare buona parte di un'area dismessa da anni e già in loro possesso. Un atteggiamento indecente che risulta più come un premio di consolazione per i lavoratori a fronte della possibile perdita del posto di lavoro, ed un silenzio assenso nei confronti di chi è responsabile di tale scelta, che si cerca di celare dietro qualche donazione di un valore ancora tutto da verificare».

Italcementi i.lab by Richard Meier & Partners01

[L'i.Lab Italcementi al Kilometro Rosso di Stezzano]

Il comunicato continua: «Cosa sta facendo e cosa ha fatto il governo Renzi per prevenire e gestire questa difficilissima transizione? Come sta tutelando i lavoratori bergamaschi? Occorre subito un tavolo comune al quale partecipino tutte le forze politiche bergamasche, se si vuole intervenire seriamente sul governo Renzi e sulla Heidelberg; le sfilate del Pd servono evidentemente a poco. Infatti, dopo un lungo ed inutile rimbalzo di responsabilità tra le istituzioni locali e il governo, si è arrivati ad una triste notizia annunciata ormai da tempo e sulla quale sarà molto difficile porre rimedio. Ci auguriamo che tutto si risolva per il meglio per le tante famiglie toccate da queste decisioni e oggi giustamente angosciate. Rimaniamo comunque perplessi per come è stata gestita questa vicenda che lascerà Bergamo, ancora una volta, con l'amaro in bocca».

Violi (M5S): piano inaccettabile. Nel pomeriggio del 6 aprile è arrivata anche la reazione del Movimento 5 Stelle alla notizia, affidata alle parole di Dario Violi, consigliere regionale bergamasco dei pentastellati lombardi: «Né Maroni, né l'ex Ministro Guidi hanno mosso un dito per oltre 400 lavoratori di Italcementi. È un atteggiamento irresponsabile e senza giustificazioni, che peggiora le condizioni dell'economia bergamasca già devastata dalla crisi. Al Ministero dello Sviluppo Economico evidentemente ci si preoccupava degli amici petrolieri e dei loro affari sporchi, mentre Bergamo perdeva una colonna

dell'industria locale e centinaia di lavoratori venivano mandati a spasso. Quando la politica italiana e lombarda si muove è sempre troppo tardi: non si può chiudere la stalla quando i buoi sono scappati. Il piano di riorganizzazione di Italcementi è inaccettabile e dimostra che le istituzioni italiane sono considerate ormai pari a zero nella difesa della propria economia: gli stranieri comprano e se ne vanno, lasciando dei disagi sociali enormi sui territori. Nell'esprimere piena solidarietà ai lavoratori di Italcementi e alle loro famiglie in questa delicatissima fase, torno a ribadire l'urgenza di un intervento risolutivo di Regione Lombardia, del Ministero dello Sviluppo Economico e del Governo. Se esistono battano un colpo: i bergamaschi che lavorano a Italcementi e contribuiscono con migliaia di euro di tasse al benessere del Paese meritano risposte incisive».

Italcementi comunica il piano di ristrutturazione, 430 esuberi a Bergamo

Ieri sera, fanno sapere Feneal Filca Fillea in un comunicato stampa unitario, in concomitanza con l'uscita del comunicato stampa di Heidelberg Cement, si è svolta una videoconferenza con le Segreterie Nazionali di Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, richiesta urgentemente da Italcementi, nel corso della quale ci è stato comunicato il piano di ristrutturazione del gruppo tedesco in Italia. Piano che prevede il mantenimento degli impianti produttivi e un esubero di oltre 430 addetti nella sede di Bergamo.

Feneal Filca Fillea dichiarano "scorretto sia sul metodo sia sul merito, il comportamento di Heidelberg, Italcementi ed Italmobiliare". Ieri, infatti, si sarebbe dovuto svolgere un incontro a Roma tra il governo e il gruppo Heidelberg che è saltato apparentemente per un 'disguido'. "Heidelberg Cement - dichiarano i sindacati - non si è presentata all'incontro previsto ieri con il Governo Italiano, che non lo ha mai annullato! È grave e irrispettoso nei confronti delle Istituzioni che una azienda ignori l' interlocuzione con Governo di una nazione;

Heidelberg Cement ha assunto decisioni senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali e senza alcun confronto di merito con il Governo, presentando comunque un piano di ristrutturazione non condiviso, tenendosi le mani libere nonostante il closing non sia concluso, con riflessi pesanti sul futuro di centinaia di famiglie."

I sindacati denunciano che "questa operazione, del tutto finanziaria, ha portato tanti soldi a Italmobiliare (Famiglia Pesenti), a sfavore dei dipendenti italiani. Infatti, non è stata inserita nel contratto di vendita alcuna clausola di salvaguardia per gli addetti alla ricerca, al centro di assistenza tecnica e dei siti produttivi."

Per questo motivo "le Segreterie Nazionali di Feneal, Filca, Fillea, chiedono al Governo italiano e al Ministero dello Sviluppo Economico, di convocare al più presto le organizzazioni sindacali e le RSU del gruppo Italcementi e fissare immediatamente un incontro con Heidelberg Cement, al fine di rivedere il piano industriale fortemente penalizzante per la sede di Bergamo. Vanno riprese le proposte avanzate dai sindacati anche per individuare i necessari ammortizzatori sociali a sostegno di una eventuale fase transitoria."

I sindacati confermano lo stato di agitazione a partire dal prossimo sciopero convocato per il prossimo 29 aprile.